LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato)

Pubblicità economica vedere condizioni in testa delle rispettive rubriche. - *Avvisi commerciali* pagina di testo divisa in 6 colonne L. 3 la linea di 6 punti; penultima pagina divisa in 6 colonne L. 2 la linea di 6 punti; ultima pagina divisa in 12 colonne centesimi 80 la linea di 6 punti. *Avvisi finanziari* si pubblicano esclusivamente nella penultima pagina (6 colonne) a L. 3 la linea o spazio di linea di 6 punti. *Avvisi mortuari*: L. 2 la linea di 6 punti. *Piccola cronaca*: Lire 4 la linea di 6 punti. Indirizzarsi alla Unione Pubblicità Italiana ROMA - Via Tritone, 66 e sue Succursali.

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia. I manoscritti non pubblicati non si restituiscono. Direzione ed Amministrazione: Via Milano 37 — ROMA

Anno XXXIV QUARTA EDIZIONE — Martedì 5 Dicembre 1916 — ROMA — Martedì 5 Dicembre 1916 — QUARTA EDIZIONE — Num. 338

La battaglia attorno a Bucarest volge favorevole ai Russo-romeni

La parola della Russia

Il signor Trepoff ha parlato alla Duma. La sua parola era attesa vivamente non soltanto in Russia ma in tutta Europa. Le circostanze tra le quali e dalle quali egli è stato recentemente assunto per la caduta di Stürmer alla presidenza del Consiglio russo erano tali da esigere, sia dal punto di vista interno della politica russa, sia dal punto di vista estero, immediate dichiarazioni le quali chiarissero i propositi con i quali egli rispondeva alla fiducia dello Zar che lo aveva chiamato all'alta carica e con i quali la sua presenza era destinata a sanare i punti deboli della situazione russa che nelle ultime sedute della Duma erano stati così violentemente attaccati da determinare — fatto nuovo negli annali russi — la caduta di un Presidente del Consiglio in seguito a una battaglia e a una [illegible] parlamentare.

Il signor [illegible] necessità. Già il fatto solo della [illegible] assunzione alla presidenza [illegible] di per sè davanti agli occhi di tutto il mondo una garanzia di rinnovata energia nella condotta della guerra e della politica della guerra russa. Egli [illegible] fu [illegible] da circa un anno Ministro delle vie e comunicazioni, e in questa sua carica aveva dovuto affrontare — e lo aveva fatto con positivi successi — il formidabile problema ferroviario russo di fronte alle esigenze di guerra; per questa sua opera egli era divenuto forse il propulsore e il collaboratore principale della guerra della Russia, aveva finito col conquistare, oltre alla fiducia assoluta dello Zar e alla conseguente influenza nel Gabinetto dove era una specie di vice-presidente, anche la fiducia dei circoli più avanzati della Duma stessa, dove la sua qualità di uomo personalmente incompromesso dal punto di vista dei partiti gli facilitava la via.

[illegible] natura della crisi era stata tale che dichiarazioni esplicite del nuovo presidente si imponevano. In sostanza la crisi era originata dal fatto che la istituzione legislativa pretendeva, per la condotta della guerra che il popolo russo è deciso a seguire con ogni energia fino alla fine e alla vittoria, la propria collaborazione e in un certo senso il proprio controllo di fronte ai chiusi elementi burocratici che tengono il potere. [illegible] dente [illegible] Governo.

La parte centrale, dunque delle dichiarazioni del signor Trepoff riguarda appunto questi propositi di intima collaborazione con la istituzione legislativa, collaborazione che in queste come in altre sue recenti dichiarazioni alla stampa, il Trepoff professa di credere necessaria e possibile. Alla Duma [illegible] ente e poderoso lavoro legislativo, ai fini della guerra, sia per gli approvvigionamenti, che per i trasporti, per la istituzione di fabbriche e di officine che possano fornire le armi e le munizioni, e infine per lo sviluppo di quella istruzione professionale che deve urgentemente svilupparsi le forze tecniche del paese.

Su questo sfondo centrale e fondamentale di intima collaborazione della Duma col Governo, il discorso del signor Trepoff, si leva a dichiarazioni che ne fanno uno dei più importanti documenti parlati della guerra europea. E' superfluo rilevare l'importanza delle dichiarazioni per quel che riguarda i tentativi tedeschi di pace separata, tentativi che alla vigilia della recente crisi russa erano stati intensificati. All'indomani [illegible] si, e davanti alla Duma stessa che la crisi ha voluta, le dichiarazioni di Trepoff vengono quanto mai opportune, anche per smentire e disperdere per sempre le voci che ad arte erano state sparse sull'atteggiamento in proposito di certi circoli conservatori e burocratici russi. Trepoff [illegible] insistervi in maniera speciale. Nulla può cambiare — egli ha detto — la risoluzione [illegible] dalla volontà inflessibile dello Augusto Sovrano di Russia, unanime coll'intero suo fedele popolo; la Russia non deporrà le armi prima di avere ottenuto la vittoria completa. Che l'universo intero intenda ancora una volta che, qualunque sieno le difficoltà, qualunque sieno gli scacchi temporanei, la Russia, la grande Russia ed i suoi valorosi alleati mobiliteranno fino all'ultimo soldato e sacrificheranno tutto il patrimonio dello Stato; ma la guerra sarà condotta sino in fondo, sino alla fine decisiva, finchè il giogo e la violenza dei tedeschi non sieno [illegible].

Strettamente conseguenti a queste dichiarazioni sono quelle riguardanti la Polonia. La Russia non potrà aver vinto questa guerra se non avrà abbattuto la strapotenza prussiana, storicamente fondatasi appunto sulle spoglie polacche. Ricostituire la Polonia intera è prezzo e condizione dunque dell'abbattimento della Prussia. Ecco perchè — contro la tendenza di circoli conservatori russi che non vedono nella questione polacca altro che una questione interna russa — Trepoff è portato a confermare ancora una volta il primitivo proclama polacco del granduca Nicola, e con esso la volontà dello Zar e del popolo russo, proclamando il problema polacco come uno dei problemi centrali della guerra europea.

Ma un altro punto, di fondamentale interesse europeo, ha voluto chiarire il signor Trepoff nel suo discorso. Ed è quello della secolare gravitazione russa sul Mediterraneo. Su questo argomento — già accennato dal Sazonoff in uno dei suoi discorsi — si sapeva che accordi erano intervenuti fra le potenze. In occasione della visita di parlamentari russi a Londra il sig. Asquith aveva avuto occasione di dichiarar loro che l'accordo era compiuto. Trepoff ora lo conferma solennemente.

CENSURA

Le operazioni dei Romeni prendono una piega favorevole

PIETROGRADO, 3.

Le operazioni dei Romeni ad ovest e a sud di Bucarest con l'aiuto delle truppe russe assumono una piega favorevole. I bulgaro-tedeschi sono costretti a ritirarsi. Prendemmo qui prigionieri e trofei, fra cui venticinque cannoni.

La battaglia sull'Arges
820 prigionieri e 25 cannoni catturati

PIETROGRADO, 3. — Sui Carpazi boscosi l'avversario ha tentato due violenti attacchi contro le alture che occupiamo a sud verso a sud-ovest di Voronta, ma è stato costretto a ritirarsi con grandi perdite. Nella regione a nord-est e ad est di Kirlibaba il nemico attaccò i nostri elementi. Due consecutivi assalti sono stati respinti.

In Transilvania, nelle valli del fiume Trotus, e del fiume Oitu i nostri attacchi hanno avuto successo; abbiamo occupato i villaggi di Ascouri e di Souita, facendo oltre 820 prigionieri con mitragliatrici.

Sul fronte del Danubio, nella valle dell'Arges gli attacchi dell'avversario continuano. In questa regione i combattimenti hanno mutato il carattere di una grande battaglia. Sotto la spinta dell'avversario gruppi di truppe romene, aggirati a sud dalla cavalleria, si ritirarono in direzione sud-est. Le operazioni dei romeni ad ovest e a sud di Bucarest, con l'aiuto delle truppe russe sopraggiunte, prendono un corso favorevole. Le truppe bulgaro-tedesche sono costrette a ritirarsi. Abbiamo preso qui prigionieri e trofei, la cui entità non è stata ancora calcolata. Finora è stato stabilito che sono stati presi 25 cannoni.

BASILEA, 3. — Si ha da Vienna:

Gruppo di eserciti del maresciallo Mackensen. A sud-ovest di Bucarest il nemico tentò con l'offensiva di forze importanti rapidamente adunate di operare una diversione. Il gruppo di eserciti nemico attaccante, contrattaccato da sud e da ovest, fu respinto oltre Miinlow. Nello stesso tempo le truppe tedesche passavano l'Arges ad ovest di Bucarest.

Ad ovest e a sud-ovest di Gaesci le divisioni austro-ungariche e tedesche spezzarono ancora la resistenza romena. Altre colonne dell'esercito del generale Falkenhayn avanzano nella vallata della Dambova.

Fronte dell'arciduca Giuseppe. L'offensiva nemica nei Carpazi continua. Gli attacchi nemici sono diretti sopratutto contro la regione ai due lati dell'alto Trotus e contro le nostre posizioni all'angolo sud della Galizia. Il nemico è stato respinto.

BASILEA, 3. — Si ha da Berlino:

Fronte dell'arciduca Giuseppe. — Ieri, quinta giornata dell'offensiva russo-romena sui Carpazi, gli attacchi furono specialmente diretti contro le linee tedesche nei Carpazi boscosi. I Russi si lanciarono all'attacco sempre inutilmente verso il Gutin e il Tomnatik e verso Smarec e con particolare violenza ad ovest di Baba Ludowa ed a varie riprese sulle colline di Creiala. Violenti attacchi non riuscirono anche ad est di Kirlibaba sui due lati del Protusul e dell'Oituz.

Fronte balcanico. Gruppo di eserciti del maresciallo Mackensen. — La battaglia dell'Arges continua. Finora ha preso una piega conforme alle intenzioni del nostro comando.

Da Campolung e Pitesci le truppe tedesche e austro-ungariche guadagnarono terreno combattendo. Nella valle dell'Arges due battaglioni si spinsero fino a Gaesti. Le nostre truppe passarono l'Arges a valle. Il gruppo attaccante romeno, che da sud-ovest di Bucarest si era spinto oltre l'Arges e Nealjow fu respinto verso nord-est oltre il settore di Nealjow.

Sull'ala destra esterna del Danubio gli attacchi russi dell'1 corr. furono respinti e il 2 corr. la situazione è rimasta quasi immutata.

Sull'ala occidentale del fronte della Dobrugia i reggimenti bulgari respinsero col fuoco forti attacchi giunti parzialmente in alcuni punti oltre le loro linee. Più ad est distaccamenti turchi e bulgari avanzarono contro le posizioni russe.

BASILEA, 4. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale in data del 3 corr. dice: In Romenia progrediamo sull'Arges.

BASILEA, 4. — Si ha da Costantinopoli: Fronte del Danubio. — Le nostre truppe avanzano a nord del fiume, in direzione di Bucarest.

BUCAREST, 3. — Sulla frontiera ovest della Moldavia e a nord della Valacchia attaccammo facendo 120 prigionieri. Ripiegammo sul fronte ovest verso Titu.

Su Glavociov e Miaslov, nella regione di Dragonesci, battemmo una divisione turca e respingemmo i tedesco-bulgari nella regione di Chimpaist Ittiaisti. Catturammo prigionieri e materiale non ancora calcolato.

I Russi in Dobrugia attaccano sette volte

BASILEA, 4. — Si ha da Sofia: Un comunicato ufficiale dice:

Sul Danubio fuoco di fanteria. Fuoco di artiglieria contro Cernavoda e Oltina.

In Dobrugia oggi i russi hanno continuato i loro violenti attacchi contro l'ala sinistra della nostra posizione. Dopo una violenta preparazione di artiglieria, di mitragliatrici e di fanteria durata tutta la giornata, i russi hanno intrapreso alle ore sei del pomeriggio il settimo attacco mosso da due giorni.

Le batterie pesanti della riva sinistra del Danubio cooperarono all'attacco. Il nemico potè avvicinarsi fino a trecento passi dalle nostre trincee attaccando in modo particolarmente violento nelle [illegible], dove si diresse in colonne dense [illegible]. L'attacco fu respinto.

La vittoria di Kirlibaba
1500 prigionieri austro-tedeschi

PIETROGRADO, 2.

Corrispondenze dal fronte, pubblicate dal «Novoje Wremja», constatano la inaudita violenza della battaglia nella regione di Kirlibaba. Le truppe russe dovettero espugnare ciascuna casa trasformata in una piccola fortezza. Il nemico si è ritirato sulla seconda linea di difesa, estremamente fortificata. Sono stati contati 1500 prigionieri ed arrivano nuovi scaglioni di prigionieri.

Le truppe romene, incoraggiate dall'aiuto strategico della Russia, cominciarono un'offensiva minacciando Kronstadt, nodo importante di ferrovie e di strade.

Le ultime notizie permettono di constatare l'arresto della marcia di Falkenhayn, arresto collegato con la offensiva russa sui Carpazi.

PIETROGRADO, 3. — *Nella regione del villaggio di Talecchia, a sud-ovest di Sutnoukna, l'avversario ha tentato di prendere l'offensiva, ma è stato respinto. Dal fiume Bystritza nostri esploratori hanno effettuato con successo raids nella regione del villaggio di Kosmatson ed hanno fatto prigionieri.*

L'aiuto russo ai Romeni

PARIGI, 4.

I giornali rilevano che sul fronte romeno nella grande battaglia impegnata sembra che un nuovo fattore abbia fatto sentire il suo peso ed abbia sconvolto i metodici ingranaggi degli assalitori. E' questo l'intervento russo, non soltanto sui Carpazi ma nel settore a sud di Bucarest, ove ha dato i migliori risultati. Mercè il successo riportato dai russo-romeni all'ala sinistra e al centro dell'esercito del Danubio, l'offensiva nemica sembra arrestata. I Romeni hanno dapprima battuto un corpo turco ed hanno poi ricacciato il grosso delle truppe germano-bulgare a sedici chilometri da Bucarest; infine, aiutati dai Russi, i Romeni hanno riportato la vittoria di Comano, la quale assume un'ampiezza reale. Questi vantaggi, liberando il fronte sud del campo trincerato possono dare ai Russi il tempo di concentrarsi e portare contro Mackensen un colpo più grave.

Bucarest non è piazza forte

BUCAREST, 4. — Un dispaccio ufficiale tedesco afferma, a scopo tendenzioso, che sono state prese misure per trasformare la città di Bucarest in un campo trincerato. Invece, molto prima del principio della guerra, fu tolto a Bucarest il carattere di piazzaforte e quando il pericolo di una occupazione si presentò, vennero attuati provvedimenti per toglierví gli elementi militari. Tuttavia la popolazione civile fu invitata a rimanere in città.

Il governatore tedesco della Valacchia

ZURIGO, 3. — Si ha da Berlino: Il generale Tuelff von Tschepe und Weindenbach è stato nominato capo dell'Amministrazione militare nella Romania occupata. Egli avrà sotto i suoi ordini sezioni nelle quali, accanto alla Germania, saranno rappresentate le altre potenze centrali.

Un comunicato dice che lo sfruttamento del paese avverrà secondo i principî stabiliti in precedenza, tenendo conto dei bisogni della Romania e delle potenze centrali bloccate.

LA SITUAZIONE IN GRECIA
La Quadruplice esige riparazioni

ATENE, 4.

La giornata ieri è trascorsa calmissima. Qualche tram ha già ricominciato a circolare attraverso la città che è guardata militarmente.

Si attende ora l'assentimento delle potenze per la consegna di quattro batterie poichè due sono già state prese a Corfù. Le sei batterie in questione sarebbero quelle già offerte dal Governo greco all'ammiraglio D'Artige Du Fournet, ma i Ministri delle Potenze della Quadruplice hanno ricevuto ordine dai rispettivi Governi di dichiarare che la questione è molto più grave che quella della consegna del materiale e che il Governo deve dare riparazioni corrispondenti alla gravità dell'attentato.

Intanto il conte Bosdari pubblica un comunicato il quale smentisce che i marinai abbiano tirato per i primi.

Essi non ebbero nessuna opportunità di tirare e non tirarono affatto.

Si riferisce un aneddoto su la discussione fra Re Costantino e gli Ambasciatori. Venerdì sera, quando da una nave ancorata al Falero cadde su la Reggia una granata, il Re la prese e presentatosi agli ambasciatori e mostrandola disse sorridendo: «Ebbene, signori, ora possiamo discutere con la prova dei fatti».

E' indubbio che gli avvenimenti degli ultimi giorni hanno provato i sentimenti realistici della Grecia.

Benakis, sindaco di Atene, che era stato arrestato, è stato rilasciato; ma non ha ripreso il proprio posto che è stato assunto dal suo predecessore Merkoris, capo dei riservisti.

Anche il generale Dusmanis ed il colonnello Metaxas hanno ripreso i loro posti e le loro funzioni alla testa dello stato maggiore.

Le perdite francesi nel combattimento di sabato scorso, secondo un calcolo del generale Gallerio sarebbero le seguenti: 45 marinai e 2 ufficiali uccisi, 28 marinai ed 1 ufficiale feriti. I marinai italiani non ebbero alcuna perdita. Risulta anzi che essi neppure s'impegnarono nel conflitto, che si limitò tra i soldati greci e i marinai francesi.

I greci avrebbero avuto 28 soldati e 3 ufficiali uccisi e 45 soldati, 4 marinai, 7 borghesi e 5 ufficiali feriti.

Rimangono circa 500 marinai francesi e inglesi, gli ultimi rimasti ad Atene al comando del palazzo Zappejon, hanno lasciato la città. Durante il conflitto erano stati arrestati il segretario della Legazione inglese; che però subito dopo è stato rilasciato, e gli agenti della polizia politica locale inglese e francese.

E' stato abolito il controllo francese sulla posta, sulle ferrovie e sulla polizia, allontanando gli ufficiali francesi preposti.

Si afferma che l'artiglieria greca non ha tirato contro il palazzo Zappejon, dove erano i marinai anglo-francesi, ma che furono sparati alcuni colpi di mitragliatrici. Nel palazzo Zappejon si trovava l'ammiraglio Fournet, vicino al quale caddero feriti sei marinai francesi.

Le truppe alleate sono ora state ricondotte al Pireo, dove sono pure stati trasportati i cadaveri delle truppe alleate, che sono esposti all'Ospedale Russo al Pireo in attesa dei funerali.

Il comunicato del Governo greco, in cui si annuncia che i ministri alleati a nome di Fournet si contentano di sole sei batterie, ha riportato un po' di calma. Tuttavia non si può dire che ancora non covi del fuoco sotto la cenere recente. Difatti, qua e là, ieri sera e stanotte, si sono avuti ancora per la città degli scambi di fucilate, là dove i regolari greci e la polizia procedevano all'arresto di venizelisti sospetti. La casa di Venizelos, dove si erano chiusi alcuni cretesi, venne circondata da soldati e marinai greci, che intimarono altrettanti di arrendersi, altrimenti dopo un'ora avrebbero aperto il fuoco con le mitragliatrici. Furono scambiate poche fucilate, quindi, apparse un segnale bianco dalla casa, i gendarmi e marinai greci si avvicinarono, arrestarono quindici cretesi, e sequestrarono le armi. In quel momento arrivava un reggimento proveniente da Corinto che venne acclamato. Si procedette all'arresto di alcuni capi venizelisti.

Calmi.

Una Nota della Quadruplice

PARIGI, 3.

A proposito delle riparazioni che gli alleati intenderebbero ottenere dalla Grecia una nota ufficiosa dice: I Governi alleati prendono di concerto misure per ottenere le riparazioni necessarie riguardo all'attentato commesso ad Atene il 1.o corrente.

Otto batterie in luogo di sei

ATENE, 3.

Otto batterie invece di sei saranno rimesse agli Alleati appena il protocollo sarà stato firmato. Il Governo promette la completa protezione dei nazionali dell'Intesa e s'impegna ad estendere tutte le garanzie legali ai venizelisti arrestati.

Un generale arrestato

ATENE, 4.

Il generale Corakas, il quale dirigeva il reclutamento di volontari venizelisti, è stato arrestato per accusa di aver permesso l'uso della sua camera all'Hôtel Majestic dalla quale furono tirati colpi d'arma da fuoco contro i soldati greci. Alcuni soldati reditisti lo accusano pure di aver dato a ciascuno venticinque drakme per recarsi a Salonicco. Il generale sarà imputato di eccitazione al tradimento.

La partenza dei distaccamenti francesi dalla capitale in seguito al consenso del Governo ellenico di consegnare all'ammiraglio Fournet le sei batterie reclamate si è verificata con ordine, fra acclamazioni di simpatia delle truppe greche e della popolazione.

LA NOSTRA GUERRA
IL COMUNICATO DI STASERA
Un nuovo attacco su Sano respinto

COMANDO SUPREMO, 4 Dicembre 1916.

A mezzodì del R. Camerae (ADIGE) nuclei nemici ritentarono l'attacco del villaggio di Sano; furono respinti e volti in fuga.

Lungo il rimanente fronte TRIDENTINA, consuete azioni delle artiglierie, più vive sull'Altopiano di ASIAGO e in VALLE SUGANA.

Sulla Fronte GIULIA anche ieri l'artiglieria nemica si mantenne assai attiva contro le nostre prime linee e sulle retrovie. Fu energicamente controbattuta dalla nostra.

In piccoli scontri di pattuglie nei pressi di Castagnavizza prendemmo alcuni prigionieri, tra i quali un ufficiale.

Una squadriglia di nostri velivoli bombardò ieri le stazioni di Dottogliano e Scoppo (Skopo) sul CARSO. Nonostante le avverse condizioni atmosferiche e il violento tiro delle artiglierie nemiche, i nostri aviatori si abbassarono sensibilmente verso gli obbiettivi sui quali lanciarono una tonnellata e mezzo di alto esplosivo, con effetti efficacissimi.

In numerosi combattimenti aerei fu abbattuto un velivolo nemico; uno dei nostri non è ritornato.

Nella serata, mentre idrovolanti nemici bombardavano Doberdò, senza fare vittime nè danni, un nostro velivolo si portava rapidamente sulla stazione degli idrovolanti stessi (Molo di Trieste) e vi lanciava 8 bombe con effetti assai efficaci.

CADORNA.

Le vie della guerra
(dal nostro inviato speciale al fronte)

QUARTIER GENERALE, 3.

Nella piazza della piccola città di confine la gente interroga in silenzio l'osservatore che dalla torretta scruta i cieli.

Urla di sirene, rombi di motori, sibili acuti, avvertimenti di ogni sorta per chiedere libertà di strada: pesanti autocarri e leggere automobili s'incrociano, si affiancano sulle parallele, divergono per opposti destini; i motociclisti che portano la parola certa e segreta della guerra sgusciano da ogni parte, si perdono nel groviglio e il turbinio continua, continua giorno e notte, fremente e nervoso, mai stanco, con l'imperturbabile fisionomia dell'abitudine.

L'osservatore [illegible] ha puntato il suo binocolo ad est, fermo, insistente, irremovibile. Ad un tratto corre al telefono. Un soldato sale la scaletta esterna della torretta. Infrenato corre nella piazza. Il primo osservatore consegna al sopravvenuto il binocolo e il cappotto, poi scende dalla stessa scaletta. E' il cambio della guardia. La gente sorride. Il nuovo osservatore si dondola sulla sedia, pesantemente, e interroga la serenità del cielo, ove non scorge che l'orlo della luna diurna, a ponente.

Il sole ci ha regalato due giorni di nuova primavera, ha messo sulla epica tragedia di ogni giorno il sorriso soave dell'infinito.

Oggi è tornata la caligine fosca dell'inverno umido e irritante.

La vie della guerra sono coperte di fango: esse sono tuttavia affollate di uomini e di macchine; gli uomini sui fianchi, una siepe oscillante grigia e verde, le macchine in mezzo, filanti a velocità vertiginose; gli uni taciturni e sorridenti, le altre arroganti e petulanti.

Retrovie e zona di operazioni

Ogni uomo va alla guerra con la sua anima di filosofo. Nelle retrovie le idee e i pensieri cozzano e bruciano. Ognuno rievoca i suoi scrupoli di ieri, la sua imparzialità, le sue preferenze, la bontà, la pietà, la tolleranza; ma la strada è lunga e buona per smaltire il pesante fardello dello spirito. Non appena si rientra nella zona delle operazioni ognuno richiama a sè, involontariamente forse, tutti gli antichi pregiudizi aboliti, tutti i rancori della sua infanzia; apre ad essi il suo cuore, la sua memoria, ove erano prigionieri chiusi nell'angolo più oscuro, senza luce, senza ricordi; si rende liberi, gode nel vederli sorridere alla vita e alla morte, li incita perchè agiscano, perchè comandino con l'imperio di una legge inesorabile. L'io ha abdicato; l'uomo si è ucciso; è l'istinto che ha incominciato a parlare. Ognuno obbedisce, ecco tutto, è soldato.

Ora comprendiamo la guerra.

Le vie sono stranamente parate per una strana festa: sono veli e sembrano festoni la terra è tagliata per ogni verso, sconvolta dalla violenza cieca e ricucita dall'arte. Andiamo oltre. La voce degli uomini si fonde nel rumore delle macchine, la nostra fila come un dardo. Andiamo oltre. Una gran vena azzurra è lontana. E' l'Isonzo. Il cannone, che prima sentivamo come brontolio di tuono, grida ora la sua parola vicino a noi. Di là risponde la parola nemica.

Non c'è più posto per i sogni nella nostra anima; non c'è più posto per le astiose disquisizioni, non c'è più posto per le insolenze, per l'ironia, per le piccole fragili miserie che hanno l'apparenza di gravi e pesanti discussioni. Non c'è altro da fare contro il vento, nè contro la guerra, niente altro da fare che armarsi vigorosamente la mano e il cervello.

I poeti canteranno domani, non la guerra, che solo un Dio divinamente folle e selvaggio potrebbe cantare, ma i riposi delle battaglie, la commozione misteriosa del soldato, dell'umile soldato, che si adagia sulla terra conquistata, che egli aveva conteso pur senza conoscerla, e donde sente salire il mormorio profondo della vita, eternamente giovane ed eternamente bella, l'eroismo fatto di errori candidi e sublimi, questa magnifica espressione umana che alla guerra non è una distinzione eccezionale, ma un genere di vita. L'altro genere è la codardia. Bisogna scegliere. E colui il quale, cosciente del pericolo, faccia a faccia con la morte, non la disprezza ma ha la virile volontà di affrontarla, colui è ben degno del nome d'eroe. L'eroismo non è coraggio cieco, non è una bella veste dell'anima, ne è invece il sostegno, è l'angelo custode dell'intelligenza e della saggezza.

Come combattere, come rischiare la vita giorno per giorno, ora per ora, se ogni uomo non si investe della dignità più alta, se egli non ha l'audacia, che è al tempo stesso la prudenza, di dire a se stesso: Io sono qui per salvare la mia patria, per salvare il mondo!

Come sono ingiusti i posti di tutti i giorni che amano isolare gli uomini e segnarli nella storia! Gli umili, gli oscuri, gli incompresi passano senza parole, senza rimpianti, ma sacri, grazie a Dio, senza retorica vana.

Una città

La prima città: Gorizia.

Abbiamo lasciato dietro a noi Lucinico distrutta; fiancheggiamo il Podgora nella cui vena scorre ora il sangue della nostra giovinezza generosa, troviamo Gorizia, assassinata, ma non morta.

Il cannone austriaco ha aperto con cattivo gusto alcune strane finestre sulle facciate. Molti negozi sono aperti e la popolazione vi affluisce con l'abituale disinvoltura ogni tanto, non di frequente, come narrano i comunicati ufficiali; qualche granata turba l'indolenza della città, ove del resto l'eco ripete spesso di strada in strada la parola del cannone.

La bandiera d'Italia sventola al balcone centrale del Municipio: ogni tanto il nemico tenta di abbatterla e non provoca che uno sventolio più vivace; il verde è più verde.

Nella piazza grande il fanale che si vede in tutte le cartoline illustrate della piazza di Gorizia non arde più: le sue fiamme sono spente da tempo, il candelabro si è contorto e si è accasciato, ferito alla base. Da questo luogo le vie della guerra sono diventate silenziose: si pensa e si opera come dentro la maestà di un tempio, con rispetto e riverenza.

Qui la realtà, direi quasi, è più reale. Gli uomini si avviano per i camminamenti, l'uno dietro l'altro; fra qualche ora forse stringeranno nelle loro mani i destini del mondo. E vanno fieri e nascosi nelle prime linee donde partirà la parola vecchia e nuova della vittoria, con la quale hanno stretto patto di vita e di morte. Il nemico li sente salire e intensifica i bombardamenti. Opera vana.

Dal Monte Santo e dal San Marco tuonano le voci che vorrebbero intimidire le eroiche falangi del Sabotino. Una raffica rabbiosa di cannonate si accese il giorno della morte di Francesco Giuseppe.

I nostri, dalle trincee, alzarono grandi cartelloni con l'annuncio dell'avvenimento e gli austriaci, irritati, risposero con caparbia violenza e viva collera. Furono fiaccati e costretti al silenzio. Gorizia, cinta di forza, è fidente e tranquilla.

Da una stanza chiusa un pianoforte cantava flebilmente una canzone napoletana. L'hanno fatto tacere. I viali sono ancora pieni di verde: l'edera fedele ha resistito ad ogni insidia e ad ogni oltraggio; qua e là gli alberi sono spezzati, feriti, non morti; guariranno con la nuova primavera e rifioriranno. Il tempo, medico coscienzioso, ha segnato per essi tre mesi di cura.

Dal castello di Gorizia lo sguardo può aggirarsi sereno d'intorno; non lo turba che l'implacabile ostinata cortina di nuvole che si è abbassata oggi sui monti e li rende inscrutabili. L'occhio più indagatore e più sicuro deve rinunziare a vedere.

Forse più tardi una mano misteriosa e invisibile svelerà la faccia del massiccio duro e irritato, e allora vedremo...

Offensive?

Si è parlato molto in questi giorni di una probabile offensiva nemica sul nostro fronte. Il nemico difatti ha cercato di avvalorare questa convinzione con vari movimenti di uomini e di materiale. I nostri aviatori hanno visto affollamenti di truppe, la nostra artiglieria ha notato la presenza di nuove batterie e tutto procede, nel campo nemico, come se in realtà qualcosa volesse farsi. Se mai avremo ancora tempo di esaminare [illegible]

più ponderatezza questa probabilità che gli austriaci tentano di avvalorare con lusso di cannonate, quasi avessero lo scopo, come diceva qualche giorno fa il comunicato ufficiale, di saggiare la resistenza di tutto il nostro fronte.

Facciano pure: la forza è certamente la gran sovrana del mondo, ma è necessario, come per la giustizia, che essa non s'inganni. Ora la forza del nemico porta in se stessa la sua debolezza e il suo errore: la troppo arrogante sicurezza.

Quella gente ha perduto e perderà perchè non ha mai dubitato. S'impone quindi a noi stessi il dovere di essere previggenti fino allo scrupolo: la forza è indissolubilmente legata alla saggezza. Attendiamo...

Nel ridiscendere verso l'Isonzo ritroviamo l'interno traffico che non ha posa. Un cavalleggero trascina un cavallo ferito. La povera bestiola ha perduto un occhio, ha avuto anch'egli i suoi giorni di convalescenza e li va a passare in un deposito lontano dalla zona di operazioni. Il cavallo cammina stentatamente: è il simbolo pietoso della fragilità della carne!

A Cormons i soldati, dinanzi agli accantonamenti, tirano l'acqua dai pozzi, due per volta.

E' l'ora del rancio, l'ora in cui ogni pensiero è assorbito dalle ragioni dello stomaco.

Menenio Agrippa era un gran saggio! Le sirene urlano sempre, i sibili dei motociclisti lacerano l'aria con grida disperate, il cannone brontola nuovamente lontano. Passa il Re.

Santi Savarino.

I rapporti austro-italiani in un articolo di Harden

ZURIGO, 4. — Harden giuoca un piccolo tiro ad Helfferich. Egli ricorda nell'ultima *Zukunft* certi suoi scritti di 16 anni fa in cui negava la possibilità di tagliare i viveri alla Germania in caso di guerra, non ritenendo, per il rispetto che ne aveva, che nei circoli militari si nutrisse una simile opinione. Dato il carattere del confine tedesco gli sembrava escluso che si potesse impedire durevolmente l'importazione di cereali.

Harden ricorda che nelle critiche rivolte alla politica estera tedesca avanti la guerra, alla Triplice scriveva: Sono convinto che nessun re e nessun ministro potrebbe associare in guerra il popolo italiano all'austriaco e che la potenza del Governo di Roma dovrebbe essere molto grande solo per impedire che la collera nazionale si precipitasse come fiotto di sorgente sull'Austria coinvolta nella guerra. Quanto all'obbligo dell'Italia di prestare aiuto in base ai trattati, Harden soggiungeva: La risposta a questa domanda dipenderebbe dalla abilità dell'inscenamento della guerra.

Viene poi al ritiro di Jagow. Lo difende dall'accusa di avere molto guastato, quando giunse all'ufficio non vi era più nulla da salvare. Nei primi giorni del luglio 1914 era in viaggio di nozze e fu sostituito da Zimmermann che ora è divenuto suo erede a più tardi stette all'ombra delle decisioni che parvero necessarie allo stato maggiore e al ministro della guerra.

Le dichiarazioni di Trepoff alla Duma

"Il Governo ha un solo programma: la vittoria"

PIETROGRADO, 2.

La Russia accettò la sfida

Alla Duma che riprese oggi i lavori il Presidente del Consiglio Trepoff ha pronunziato il seguente notevolissimo discorso:

Sono trascorsi oggi esattamente 28 mesi dal principio della guerra, che non ha precedenti nella storia per le sue proporzioni e per il suo accanimento. Non occorre diffondersi sulle ragioni che la provocarono.

Acciecati dallo spirito di pace e di conciliazione, di cui la Russia aveva dato prova per una serie di anni precedenti, e che avevano erroneamente preso per un indizio di debolezza, gli audaci nemici ci hanno attaccato. La loro preparazione di lunga mano ispirava loro la certezza che la guerra non sarebbe stata lunga e sarebbe terminata colla loro vittoria.

La Russia accettò la sfida temeraria.

Signori più di una volta fu dichiarato dall'alto di questa tribuna a nome del Governo che la guerra sarebbe stata condotta a termine fino alla vittoria completa. Più di una volta fu pure dichiarato che non vi sarebbe mai stata una pace prematura ed a più forte ragione una pace conclusa separatamente dai nostri alleati. Nulla può cambiare questa risoluzione emanante dalla volontà inflessibile dello Augusto Sovrano di Russia, unanime coll'intero suo fedele popolo. La Russia non deporrà le armi prima di avere ottenuto la vittoria completa.

Mobilizzeremo fino all'ultimo

Che l'universo intero intenda ancora una volta che, qualunque sieno le difficoltà, qualunque sieno gli scacchi temporanei, la Russia, la grande Russia ed i suoi valorosi alleati mobilizzeranno fino all'ultimo soldato e sacrificheranno tutto il patrimonio dello Stato; ma la guerra sarà condotta sino in fondo, sino alla fine decisiva, finchè il [illegible] e la violenza dei tedeschi non siano spezzati per sempre. La potenza del nemico è intaccata e l'ora delle desiderate ricompense si avvicina sempre più, ma occorrono ancora sforzi immensi per schiacciare definitivamente l'avversario che tende tutte le sue forze. Le risorse della Russia sono inesauribili, ma occorre la cooperazione armonica e stretta di tutto il paese e di tutta la popolazione per dirigere debitamente queste risorse verso il raggiungimento dello scopo tanto desiderato: la disfatta dei nostri nemici.

Le questioni interne

Circa le questioni interne il Presidente del Consiglio esprime la sua soddisfazione relativamente all'attività altamente patriottica delle Zemstwos. Egli seconderà in ogni modo tale attività e prenderà da parte sua tutte le misure per stabilire una salda organizzazione dietro l'esercito.

Nell'epoca eccezionale che attraversiamo la mancanza di una simile organizzazione si fa sentire anzitutto nella questione degli approvvigionamenti al punto che, malgrado l'abbondanza dei prodotti, la popolazione di numerose località si trova di fronte a sensibili difficoltà. Così occorrerà esaminare la questione di sapere se non sarà necessario rinunciare al sistema delle autorizzazioni e dei divieti speciali e di adottare un altro sistema che offra un più largo campo alle transazioni commerciali.

Trasporti e officine

Le difficoltà incontrate per i trasporti implicano la necessità di provvedere senza indugio a vaste costruzioni ferroviarie. Inoltre saranno prese misure per l'aumento della produzione dei metalli e dei combustibili.

Il Presidente del Consiglio ha assoluta fede che la Russia uscirà dalla guerra rinnovata, ringiovanita.

Trepoff rivolgendosi alla Camera dice: Vi è molto lavoro urgente. Perciò vi rivolgo un appello ardente per compiere un lavoro effettivo. In nome del Governo dichiaro apertamente che questo è animato dal desiderio di consacrare le sue forze ad un lavoro effettivo, reale, in comune con le istituzioni legislative.

Il Presidente del Consiglio enumera poi le questioni che debbono essere subito risolute di comune accordo con le istituzioni legislative. Prima di tutto è indispensabile costruire nel paese officine e fabbriche le quali possano fornire al valoroso esercito le armi e il materiale, che sono necessari affinchè nessun avvenimento minaccioso possa prenderlo alla sprovvista. Poi è indispensabile sviluppare le forze tecniche del paese. Una serie di misure è progettata per lo sviluppo della istruzione professionale. Un progetto di legge concernente l'istruzione generale obbligatoria nonchè tutte le misure tendenti a rialzare il livello di istruzione della popolazione sarà presentato alla Duma.

Il programma: la vittoria

Trepoff rileva che un programma il quale comprenda l'attività di tutti i rami della amministrazione non potrà in questo momento essere presentato. La lotta attuale è talmente profonda ed ha una così grande ripercussione in tutta la vita interna che è impossibile prevedere in quale misura le leggi elaborate attualmente risponderanno alle condizioni di attività dell'avvenire. Attualmente il programma del Governo non può comportare che un punto, cioè la vittoria ad ogni costo vittoria completa e definitiva. La guerra causò già fra noi numerose vittime e ne produrrà anche di più. Nondimeno ciò non ci arresterà. Nè la Russia nè i suoi alleati sono gli autori della guerra ma una volta che la guerra è stata provocata non vi porremo fine che quando il nemico, completamente esaurito, non rappresenterà neppure per l'avvenire una continua minaccia alla pace generale. Noi dobbiamo condurre la guerra fino all'annientamento tedesco ed alla impossibilità di una prossima risurrezione. E' indispensabile eliminare la continua minaccia della violenza che per decenni ha turbato tutto il mondo civile. La guerra attuale deve essere coronata dalla vittoria non soltanto sul nemico esterno, ma anche su quello interno.

La guerra ci ha aperto gli occhi. Comprendiamo ora che l'industria russa, la scuola russa, la scienza russa, l'arte russa si trovano sotto il giogo del germanesimo. Uno dei più importanti problemi che la Russia deve risolvere consiste nel mettersi di piè fermo e risolutamente sulla via della libertà d'azione e dell'indipendenza. (Applausi).

Le chiavi del Bosforo

Io ripeto: Signori, nella lotta che ci attende il risultato è assicurato, ma esigerà da noi ancora uno sforzo considerevole. Il nemico continua ad occupare una parte del nostro territorio; tocca a noi riconquistarlo e con ciò ricuperare il Regno di Polonia, temporaneamente toltoci con la forza delle armi. Ciò non basta. Noi dobbiamo strappare ai nemici i territori polacchi che già facevano parte del Regno, al di là della frontiera, e vogliamo ricostituire la Polonia libera nelle sue frontiere etnografiche e la unione inseparabile con la Russia.

Trepoff aggiunge: Parlando dei compiti che sono all'ordine del giorno e che la guerra ha sollevato, io non posso non trattare l'argomento che sta a cuore ad ogni russo. Da oltre mille anni la Russia tende verso il Sud, verso uno sbocco libero nel mare aperto. Le chiavi del Bosforo e dei Dardanelli, lo stemma di Oleg sulle porte di Costantinopoli, ecco i sogni secolari, intimi del popolo russo in tutti i periodi della sua esistenza. Ebbene, queste aspirazioni stanno per realizzarsi. Fino dal principio della guerra volendo risparmiare vite umane, abbiamo, d'accordo con i nostri alleati, fatto tutto il nostro possibile per tener lontana la Turchia da un'insensata partecipazione alle ostilità. La Francia, la Inghilterra, la Russia non cercarono di fare entrare la Turchia in guerra. Esse insistettero soltanto sul fatto che, nel suo proprio interesse, la Turchia doveva rimanere neutrale. Nello stesso tempo furono da noi date alla Turchia assicurazioni e promesse formali che le garantivano, in cambio della neutralità, l'integrità del suo territorio e la sua indipendenza e che le conferivano alcuni privilegi e vantaggi. Ma questi sforzi furono vani e, acciecata dalle fallaci promesse dei tedeschi, la Turchia, attaccandoci perfidamente, suggellò il suo destino.

Gli interessi vitali della Russia sono ben compresi tanto dai nostri fedeli alleati quanto da noi stessi ed è per ciò che l'accordo che concludemmo nel 1915 con la Gran Bretagna e con la Francia, ed al quale ha aderito l'Italia, stabilì in modo definitivo, il diritto della Russia agli Stretti ed a Costantinopoli. Il popolo russo deve sapere perchè versa il suo sangue ed è di concerto con i nostri alleati che la dichiarazione di questo accordo si fa oggi, qui, dall'alto di questa tribuna.

Ripeto: una completa conformità di vedute su questo punto è fermamente stabilita tra gli alleati e non vi è dubbio che la Russia, dopo avere ottenuto il possesso sovrano del libero passaggio nel Mediterraneo, accorderà libertà di navigazione alla bandiera romena che sventola, non per la prima volta, nei combattimenti, accanto alle bandiere russe. (*Applausi prolungati*)

Conclusione

E con ciò, o Signori, ha termine il mio breve discorso. Ho creduto di non dovervi nascondere le difficoltà ed i sacrifici che sono ancora necessari per condurre la guerra attuale ad una fine vittoriosa, ma nessuna difficoltà e nessun sacrificio arresteranno la grande Russia ed i suoi valorosi Alleati sulla via della ricostruzione e del consolidamento di un luminoso avvenire che sarà l'appannaggio di tutti i popoli che combattono per una giusta e santa causa.

Le nostre eroiche truppe e la nostra flotta compiono senza tregua la loro grande opera; il nostro primo compito è di consacrare tutte le nostre forze e tutte le ore del nostro tempo ad un lavoro produttivo. La Russia ha bisogno del comune lavoro di tutti, basato su una regolare ripartizione delle rispettive competenze. L'insieme e gli sforzi comuni ci avvicinano all'unico grande scopo: la vittoria. Il dovere patriottico di ciascuno è quello, non di indebolire il potere, ma di fare tutto il possibile per rafforzarlo. Mai la storia mondiale ebbe un momento altrettanto decisivo; dobbiamo raccogliere tutta la potenza nazionale e gettarla contro il nemico; niente potrà resistere a questa forza; ricordatevi che per quanto crudeli possano essere i colpi del nemico, la vittoria finale sarà nostra; essa viene a noi con passi sicuri; marciamo uniti verso di essa.

Vivi applausi accolgono la fine del discorso.

Trepoff al Consiglio dell'Impero

PIETROGRADO, 4.

Il Consiglio dell'Impero ha ripreso i lavori.

Il Presidente del Consiglio, Trepoff, ha letto le dichiarazioni già fatte alla Duma.

Il Consiglio dell'Impero si è aggiornato al 5 dicembre.

Cronaca di Roma

Martedì 5 dicembre - SAN DALMAZIO.
Il Sole nasce alle ore 7,22',6"; tramonta alle ore 16,37',6".
La Luna nasce alle ore 13.48; tramonta alle ore 3.11'.
L'Avemaria suona alle ore 17.

Gli eroi premiati a Valle Giulia

Con la severa austerità che si conviene a cerimonia militare, ma con grande affluenza di pubblico, intervenuto ugualmente malgrado la giornata piovigginosa e la lontananza della località prescelta a convegno, stamane nel palazzo delle Belle Arti a Valle Giulia il Principe ereditario ha consegnato alle famiglie dei caduti eroi ed ai valorosi superstiti di sanguinose battaglie le medaglie al valor militare, conquistate a prezzo di sangue o della vita.

I corpi presidiari hanno inviato le loro rappresentanze, che si sono schierate in parata, al comando di un ufficiale superiore, dinanzi al monumentale palazzo grigio, lungo la scalea e nella vasta galleria, già gremita di una folla di signore elegantissime, di gentiluomini, di ufficiali e militari fuori rango, e di popolani, sui quali specialmente si fissavano gli sguardi commossi dei presenti.

Le autorità cittadine sono anch'esse intervenute con a capo il senatore Aphel e il Questore. Quando alle 9 e mezza precise la tromba ha squillato le note della fanfara reale si sono recate con il Comandante la Divisione, generale Scotti, a ricevere il principe di Piemonte, giunto in automobile col comandante Bonaldi, per presenziare la cerimonia.

Il giovane erede della Corona, dopo i convenevoli d'uso, ai quale risponde graziosamente disinvolto, sale rapidamente l'ampia scalea ed entra nella galleria. Si ferma dinanzi ad un tavolo, su cui sono disposte le numerose custodie in marocchino rosso delle medaglie da distribuirsi, e subito dopo il generale Scotti con voce commossa pronunzia un breve magnifico discorso che è tutto un inno alla patria, un'esaltazione dell'invitto valore dei nostri soldati.

Si procede alla consegna delle medaglie.

Il primo nome che si glorifica con questa cerimonia è quello del sottotenente Alberto Verdinois, alla cui memoria il Re ha decretato la medaglia d'oro al valor militare, perchè nell'ottobre del 1915, a Selisaes: « con intrepida energia, benchè ferito da una scheggia di bomba a mano, tenne saldo il suo plotone presso i reticolati avversari, sotto l'infuriare dell'improvviso ed intenso fuoco del nemico; sostituì immediatamente, sui reticolati stessi, tre vedette cadute; fece compiere ripetutamente il brillamento di tubi esplosivi e mantenne, per tutta la notte, la difficile posizione, cooperando, il mattino seguente, all'assalto delle posizioni avversarie. In altra circostanza, trovandosi senza comando di truppa, perchè adibito ad altro incarico, e avendo saputo che un battaglione era rimasto quasi privo di ufficiali, insistentemente chiese l'autorizzazione di assumere il comando di qualche reparto del battaglione stesso. Ottenutala, traversava un tratto di terreno battuto da ogni sorta di proiettili ed accorreva presso i reticolati nemici. Assunto, ivi, il comando di una compagnia, ritto, sotto le raffiche del fuoco, con la voce e coll'esempio, animò i dipendenti all'attacco. Colpito una prima volta, non si curò della ferita, ma, con maggiore lena ed ardimento, lanciò la truppa in avanti. Ferito una seconda volta gravemente, rifiutò qualsiasi assistenza, e, sempre gridando: Avanti, e avanti spingendosi egli stesso, colpito una terza volta mortalmente, cadde per non più rialzarsi: fulgido esempio di virtù militare ».

Il Principe ereditario, togliendosi il berretto, consegna al padre del caduto — che il fratello e la figliola, infermiera della Croce Rossa, accompagnano — la suprema onorificenza guadagnata dall'eroico sottotenente, fra la generale commozione.

Segue la consegna delle medaglie d'argento. Dei premiati alcuni sono presenti e il Principe, coadiuvato dal generale Marrini, consegnando ad ognuno la medaglia accompagna il gesto con nobili parole di encomio; per molti invece il premio al valore, conquistato con la vita, è consegnato ai parenti.

Sfilano così dinanzi al Principe donne velate e piangenti, spose e madri, sfilano uomini del popolo profondamente commossi, coppie di contadini impacciati ma fieri ed orgogliosi d'aver dato alla patria il sangue loro; e nell'appuntare al petto di coteste spose e di coteste madri d'eroi il nastro azzurro della medaglia, il buon Principe e il canuto generale hanno per tutti parole di conforto che strappano lagrime di commozione.

Si premiano così i colonnelli Ciacci e Suares; i maggiori Cadioli, Camera, Franticelli, Manari, Neva; i capitani Anderson, Avallone, Birelli, Bolla, Castelli, De Romanis, Gabrielli, Betti, Padovani, Paoloni, Pesci, Vittori, i tenenti Martinelli e Pandolfi; i sottotenenti Angeli, Buongiorno, Cornelio, Curti, De Mori, D'Eramo, Franza, Galleani, Giulia, Hausmann, Laurenzi, Marini, Nardi, Quattrociocchi, Sirni, Spalletti, Trincheri; gli aspiranti Evangelista, Rodinò, Venturoli; i sergenti Marcomeni, Strobbietti; i cap. maggiori Berardi e Giamberti; il caporale Raimondi; i soldati Baccoli, Di Fazio, Fini, Potenza, Tranto e Trussiani.

Si consegnano quindi le medaglie di bronzo guadagnate dal colonnello Togni, dai maggiori Celebrini di S. Martino, Chitti, Morelli; dai capitani Franchini, Marchi, Preziosi, Pietraccini, Rainaldi; dai tenenti Antici Mattei, Birelli, Comune, Lippi; dai sottotenenti Arcà, Baranella, Di Stefano, Franzo, Mervaldi, Mazzenga, Merli, Pettinaro, Scaramucci; dai sergenti Orsini e Nucci; dal cap. maggiore Felici; dal caporale Tanzini dai soldati Clavatta, De Marzi, Di Carlo, Filacchioni, Monti, Proietti, Simonini e Toti.

Dopo consegnata l'ultima medaglia il Principe, ossequiate le autorità, abbandona la Galleria e ritorna al Quirinale, mentre la sala che ha accolto sì larga schiera d'eroi si sfolla lentamente.

Diana Karènne in "Passione Tzigana" al Cinema Vittorio Emanuele

Un altro importante lavoro si annuncia per oggi al Vittorio Emanuele in Via degli Astalli: *Passione tzigana*, imponente dramma in 4 parti della Casa Pasquali, interpretato dalla grande attrice *Diana Karènne*.

L'inarrivabile successo de: La rosa di Granata
Le prime a prezzi ridotti

Da stasera al Teatro Quattro Fontane avranno inizio le prime rappresentazioni, a prezzi ridotti, del superbo cinedramma della Tiber Film, interpretato dalla venustissima Cavalieri, cinedramma che per dieci giorni di seguito ha fatto affollare l'elegante ritrovo della Roma alta di un pubblico quanto mai distinto ed aristocratico. Le suddette repliche non si protrarranno che a tutto venerdì, essendo per Sabato 9 Dicembre improrogabilmente fissate le prime di: « *Fedora* », dal dramma di V. Sardou, la più grande interpretazione mimica di Francesca Bertini. L'incomparabile cinematografia teatrale della Cavalieri non sarà ulteriormente visibile in Roma se non al: « *Gran Cinema Cola di Rienzo* », l'altro importantissimo ritrovo che l'Impresa Sella inaugurerà a giorni nel rione dei Prati.

Consiglio comunale

Seduta del 4 dicembre

La seduta è aperta alle 17.30.

Presiede l'assessore anziano *Galassi*, il quale avverte che i consiglieri ammalati sono tutti migliorati e legge lettere di ringraziamento del Sindaco principe Colonna, del consigliere Testa e della famiglia di Filippo Pacelli.

Commemora quindi il cittadino Pasquale Arquati ed il maestro Paolo Tosti. Aggiungono poche parole in onore dell'Arquati i consiglieri *Guadagnoli, Carloni, Bruchi* e *Bianchi*.

Si leggono e si approvano molte proposte di cui le principali sono:

Istituzione di tre sezioni di corsi estivi e di due sezioni di giardino di infanzia — Pagamento di lavoro straordinario per i sussidi alle famiglie dei richiamati — Pagamento del lavoro straordinario occorso per l'applicazione dell'imposta militare — Storno di fondi per lavoro straordinario pel Mercato Centrale — Lavoro straordinario per il servizio dei sussidi ai richiamati — Appalto dei lavori per la sistemazione della Porta Maggiore — Schema di convenzione per il trasporto del latte con le Ferrovie dello Stato — Rinnovazione del contratto per l'uso gratuito dei locali scolastici in tenuta « Pisciarelli » — Fondo a disposizione dell'Ufficio tecnico per il rilievo della zona fra il viale della Regina, via Nomentana e Ferrovia, verso S. Agnese — Istituzione del servizio tramviario pel quartiere del Celio — Deroga alle disposizioni dell'appalto per demolizioni di stabili nel Quartiere Tor di Nona — Variazioni al bilancio preventivo 1916 dell'Azienda elettrica municipale — Sussidi ad istituzioni di assistenza sanitaria e vigilanza sulla prima infanzia.

Conferma di opere avventizie per l'Ufficio tecnico municipale — Convenzione con le Ferrovie dello Stato circa il raccordo ferroviario coi molini in via Ostiense — Copertura in cemento armato dei nuovi locali del Frigorifero — Lavori murari per l'ampliamento del Frigorifero — Presa in consegna della copertura dei canali di scarico dell'Almone — Storno di fondi per la colmazione di piccoli stagni fra i cordoni dunari della spiaggia di Ostia — Convenzione fra l'Azienda elettrica municipale e l'Amministrazione delle poste per abbonamenti speciali — Contributo straordinario al Comitato delle Colonie estive marine e montane — Costruzione di un Ospizio marino ad Ostia — Acquisto d'area occorsa per l'allargamento del viale della Regina.

Più la proposta di un Mutuo con la Cassa Depositi e Prestiti per dimissioni di passività onerose.

Si riprende la discussione sui provvedimenti annonari.

I funerali di F. P. Tosti

Semplici, austere, e pur commoventi sono riuscite le onoranze estreme rese a Francesco Paolo Tosti, l'insigne maestro abruzzese morto ier l'altro, tra il generale profondo compianto. Per espresso desiderio della gentile consorte dell'estinto, il carro — di seconda classe — non era ammantato di fiori.

Alle 10.30 circa il corteo si è mosso dall'*Hôtel Excelsior* verso la chiesa di San Camillo ove doveva essere impartita l'assoluzione alla salma.

Tenevano i cordoni: l'assessore Leonardi in rappresentanza del Sindaco di Roma, l'avv. Lanzani rappresentante il Prefetto, l'on. Tedesco per il Sindaco di Ortona a Mare, il comm. Bacchetti Prefetto di Chieti, il barone Tabasso del Consiglio prov. di Chieti, il conte Blumensthil per l'Accademia di S. Cecilia, il comm. Bazzani per l'Associazione Artistica e l'architetto Monaldi.

Nello stuolo imponente degli amici ed ammiratori del defunto maestro, che seguivano il carro, abbiamo notato: i maestri Luigi Mancinelli, Enrico Bossi — in rappresentanza di Arrigo Boito — Edoardo Vitale, Teofilo de Angelis, Tommaso Montefiore, Vincenzo Tommasini, Pietro Cimara, Alessandro Bariansky, Pio Di Pietro, Rosati, Antonio Cotogni, Vito Reali — in rappresentanza dell'Accademia Filarmonica Romana — e poi il conte di S. Martino, il conte Van der Stess, il principe di Cassano, Emilio Blumensthil, il comm. Rousseau, il comm. Mascaci, Ferdinando Martini, Ernesto Nathan, Carlo Montani, Cesare Sobrero, Vincenzo Morello, Trilussa, il sen. Guglielmo Marconi, conte Guido Suardi, comm. Attilio Rostaldi, Pascarella, Dina Galli, avv. Alfredo Fabrizi, il principe Di Scalea, on. Mezzanotte, Carlo Giustiniani, l'ambasciatore d'Inghilterra M. Rennel Rodd, il conte Ravaschieri, il comm. Re Riccardi, l'on. Talamo, l'on. Miscio, l'on. Taiasco, l'on. Tasca di Cutò, il giudice Masci, il comm. De Angelis, direttore del Banco di Napoli, l'on. Masciantonio, numerose altre personalità politiche ed artistiche e un gruppo di Samaritane.

Il parroco di S. Camillo celebrò la messa di requie, quindi impartì l'assoluzione, dopodichè, rimesso sul carro il feretro, il corteo proseguì fino a Piazza di Termini dove si sciolse.

I funerali vennero affidati alla ditta Raveggi di via Palermo.

La salma del maestro è stata deposta provvisoriamente in apposito loculo, in attesa di essere trasportata a Ortona a Mare. Anche la mesta cerimonia della deposizione nel loculo fu presenziata da molti parenti ed amici.

La morte del capitano Cesarini Sforza

Riceviamo da Parma:

In seguito a ferite riportate in guerra cessava di vivere, in un ospedaletto da campo, il capitano di fanteria conte Renato Cesarini-Sforza.

I funerali di Pasqualino Arquati

L'Associazione « Pro Trastevere » comunica che i funerali di Pasquale Arquati avranno luogo domani martedì 5 alle ore 10.

SUCCESSO DI ILARITA' al Cinema Moderno

Prosegue al *Moderno* il successo della *pochade*: *La trovata del Brasiliano*.

Ieri domenica una folla considerevole assiepò i due grandi saloni del cinema: la valente artista *Gigetta* deliziò veramente il pubblico con le sue belle trovate.

Oggi lunedì, e domani, ultime rappresentazioni a prezzi normali.

TRIBUNALE MILITARE

Per subornazione e corruzione

La trentanovesima udienza, oggi, è stata tutta occupata dalla difesa del rag. Guido Gagliani, per cui ha pronunciato una splendida arringa l'avv. Raffaele Stahly del Foro partenopeo. Più che con coscienza e con dottrina di penalista, il giovane oratore ha parlato con impeto, con convincimento, con eloquenza calda di amico, esaminando la causa acutamente, lumeggiando ogni particolare con fine dialettica, polemizzando efficacemente col valoroso rappresentante dell'accusa, sostenendo che Guido Gagliani non deve rispondere di alcun reato. Incidentalmente ha pure contestato che il capitano D'Arienzo abbia in nessun modo offuscata la purezza del suo onore di professionista e di ufficiale, ed ha concluso, complimentato calorosamente, invocando l'due ciso una sentenza di assoluzione.

Il seguito è rimandato alle 9 di domani.

Il figlio del senatore Luciani promosso per merito di guerra

Il sottotenente di complemento Dino Luciani, dell'arma d'artiglieria, dopo aver meritato l'encomio solenne d'armata e la proposta della medaglia d'argento per aver dato, come diceva la designazione stessa, prove « *d'eroico valore e d'abnegazione sublime* », è stato col bollettino di ieri promosso in servizio attivo per merito di guerra.

Avevamo omesso il suo nome nella pubblicazione della nota fatta ieri sera. Riparando alla involontaria dimenticanza, esprimiamo al giovanissimo nostro concittadino l'augurio che egli prosegua ad onorare col suo valore il nome paterno illustre nei campi della scienza.

Conferenza Destrée

Ricordiamo che domani sera, martedì 5 corrente, alle ore 21 precise, l'on. Jules Destrée parlerà alla Sala Pichetti in Via del Bufalo, per iniziativa del Collegio Nazionale degli ingegneri ferroviari italiani sul « *La suprême barbarie: Les deportations des ouvriers belges* ».

Assisteranno alla conferenza numerosi industriali belgi di passaggio a Roma. La cittadinanza romana saprà rendere a questi e al popolo belga degna manifestazione di solidarietà.

I biglietti d'invito si possono ritirare alla Segreteria del Collegio degli Ingegneri in Via Poli, 29.

Regia Università

Il Rettore comunica:

In seguito a disposizione Ministeriale i corsi delle lezioni del 3.o, 4.o, 5.o e 6.o anno di medicina e chirurgia avranno termine il 31 marzo venturo, iniziandosi con il 1.o aprile la sessione ordinaria degli esami speciali e di laurea.

In conformità pertanto di quanto ebbe a deliberare la Facoltà medica nella seduta del 13 novembre, si avverte che le vacanze di Natale, Capo d'anno, Carnevale e Pasqua per gli studenti dei suindicati anni *sono soppresse*: si farà vacanza soltanto nei giorni seguenti: dicembre 25, 26 e 31; gennaio 1.

Vettura tramviaria in fiamme

Per poco questa mattina un corto circuito in una vettura tramviaria della Società Romana — in servizio sulla linea n. 6 — non ha provocato una grave sciagura. Percorreva la vettura via Merulana, verso le 10, quando delle fiammate levantisi minacciose e impressionanti dagli accumulatori, gettavano lo scompiglio nei numerosi viaggiatori che la occupavano. Molti di costoro, infatti, colti dal panico, si gettavano dai finestrini mentre la vettura era in moto, producendosi delle lesioni, per fortuna, lievissime, per cui si recavano all'ospedale di San Giovanni ove, nella maggior parte, venivano giudicati guaribili dai tre ai sei giorni.

Essi sono: Cesarina Marelli d'anni 38, romana, abitante in via della Ferratella 116 sarta; Maria Valentini di anni 50, romana, abitante pure alla Ferratella 32; Maria Borla di anni 36 da Sassoferrato, abitante in via Principe Umberto 183, sarta; Antonia Marcucci di anni 35 da Aquila, abitante in via Umberto Biancamano 28; Salvatore Cini, elettricista, romano, di anni 22, abitante in via Ariosto 16.

Per provvedere alle necessarie indagini onde stabilire le eventuali responsabilità, si è recato sul posto, non appena informato del fatto, il solerte commissario di P. S. cav. Di Tarsia.

Vittima della miseria tenta gettarsi nel Tevere

La miseria, questa triste consigliera per le anime deboli, ha spinto oggi ancora un'altra delle sue vittime a cercare nella morte la fine dei suoi patimenti.

Ma la morte ha respinto Alfonsina Pasetto, giovane madre di una graziosa bambina, che, stanca della vita, verso le 14, scavalcato con agile destrezza il parapetto del ponte Umberto, stava per lanciarsi nel Tevere limaccioso e gonfio per le recenti pioggie.

Era giunta dalla natia Ravenna, sperando trovare in Roma di che sostentar sè e la bambina sua, e aveva ottenuto alloggio presso la famiglia Giangandi in via Urbana n. 22. Il lavoro però le venne meno e la Pasetto, dopo sofferenze inenarrabili, dopo giornate tristissime passate nel più completo digiuno, tormentata dal dolore di veder soffrire la creatura sua e perduta ormai ogni speranza, sperò trovare nella morte la fine delle sue pene.

La salvò il soldato Giulio Schina, abitante in via delle Palme 10, afferrandola per le vesti, e la condusse al vicino ospedale di San Giacomo, ove quei sanitari, vedendo lo stato di eccitazione in cui la disgraziata si trovava, ritennero opportuno trattenerla in osservazione.

...e i rettili furono vinti!

Questa nuova e maravigliosa film si proietta oggi, per la prima volta, al *CINEMA OLYMPIA*.

Società Ligure Toscana di Elettricità
ANONIMA - SEDE IN LIVORNO
Capitale L. 22.000.000 - interamente versato

In conformità della deliberazione dell'Assemblea Generale Straordinaria del 30 ottobre u. s. che approvò l'aumento di capitale da L. 22 a 30 milioni mediante emissione di 40.000 nuove azioni di L. 200 ciascuna, si rende noto ai Signori Azionisti che tale aumento di capitale è loro riservato per metà in opzione alle condizioni seguenti:

1) Il diritto di preferenza è accordato in ragione di una azione nuova per ogni quattro azioni vecchie.

2) Il prezzo della emissione è fissato in L. 200 per azione pari al valore nominale.

3) Le azioni nuove avranno godimento dal 1 gennaio 1917 pro Rata versata, tenuto conto dell'epoca dei versamenti in ordine alle disposizioni dell'art. 29 dello Statuto Sociale.

4) Il diritto di preferenza dovrà essere esercitato dal 4 al 14 dicembre 1916 presso la Sede Sociale di Livorno, o le Casse della Banca Commerciale Italiana e Credito Italiano a Livorno, Pisa, Lucca, Firenze, Genova, Milano, Torino e Roma, presentando le azioni di vecchia emissione sulle quali verranno applicate due stampiglie comprovanti l'esercitato diritto di opzione e l'aumento di Capitale. Trascorso il 14 dicembre 1916 il diritto di opzione resta prescritto.

5) All'atto dell'opzione dovrà essere versato a titolo di caparra un importo di L. 40 per azione, pari a due decimi, contro ritiro di regolare ricevuta.

6) Il giorno 2 gennaio 1917 le dette caparre, che rimarranno fino a tale epoca infruttifere, verranno passate in conto decimi, e le ricevute sostituite con i certificati provvisori che saranno messi a disposizione dei sottoscrittori a datare dello stesso giorno 2 gennaio 1917 presso lo stesso Ufficio in cui venne esercitata l'opzione.

7). Il versamento dei successivi decimi dovrà essere effettuato dietro richiesta del Consiglio di Amministrazione o del Comitato Esecutivo da pubblicarsi nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno d'Italia.

8). Per i versamenti in ritardo si applicheranno, oltre le disposizioni di legge, quelle contenute nell'art. 20 dello Statuto Sociale.

Si avverlono inoltre i Signori Azionisti che, in conformità delle deliberazioni dell'Assemblea medesima, la Società provvederà direttamente ed a sue spese al pagamento della tassa suppletiva di bollo sui titoli in ordine al Decreto 31 maggio 1916 numero 695.

Livorno, 30 novembre 1916.

Il Consiglio d'Amministrazione.

Il Concistoro di stamane

Il Papa condanna la deportazione dei belgi

Stamane alle 10 Sua Santità ha tenuto Concistoro segreto per la creazione e pubblicazione di dieci nuovi Cardinali, e cioè: gli Emin. Lafontaine, Ranuzzi, Boggiano, Dubois, Dubourg, Maurin, Sbarretti, Ascalesi, Giorgi, Mariani. Dopo che il Maestro delle cerimonie ha intimato l'*extra omnes* ed il Papa è rimasto solo con il Sacro Collegio, Benedetto XV ha rivolto la seguente allocuzione ai Cardinali:

L'allocuzione

Poichè gli affari che da ogni parte del mondo vengono sottoposti alla decisione di questa Sede apostolica non possono più, come in altri tempi, esser tutti trattati in Concistoro, perchè crescono a dismisura di giorno in giorno e di molti fra essi non può esser differita la soluzione, Ci piace seguire il lodevole uso tramandatoci dai Predecessori, il quale vuole che, se accade qualche cosa che interessi tutta la Cristianità, la comunichiamo a Voi radunati in solenne consesso. Siamo pertanto lietissimi di portare a Vostra conoscenza un avvenimento di tale importanza e di tale utilità per la Chiesa che, possiamo dirlo, farà epoca nella storia.

Intendiamo parlare del Codice di Diritto Canonico, che, felicemente condotto a termine, Noi, fra breve, anche in conformità del Vostro desiderio, promulgheremo. Ben ci rammentiamo che questo appunto fu il voto che Ci espresse il compianto Cardinale Antonio Agliardi, allorchè ci presentò gli auguri del Sacro Collegio nel giorno stesso della Nostra Incoronazione.

A nessuno meglio che a Voi è noto, Venerabili Fratelli, come le leggi e gli ordinamenti emanati dalla Chiesa nella sua sollecitudine materna, si fossero accumulati, attraverso i secoli della sua esistenza, in tal copia che una piena conoscenza di essi era divenuta oltremodo difficile anche ai più versati nel diritto. Inoltre molte disposizioni economiche, per le mutate condizioni dei tempi, più non rispondevano ai bisogni che coloravano di essere prudentemente in ... affinchè quindi meglio constasse, con vantaggi della disciplina ecclesiastica, quali leggi e disposizioni vigessero nella Chiesa, conveniva redigere un Codice delle leggi ecclesiastiche il quale potesse andar facilmente per le mani di tutti, e già da tempo lo attendevano, non solo l'Episcopato e il Clero, ma quanti si dedicano allo studio del Diritto Canonico. La Santa Sede ne ebbe da lungo tempo il proposito, ma gravi difficoltà l'avevano trattenuta dal porre mano a questa opera di cui il Signore voleva riservare il merito e la gloria al Nostro Venerato Predecessore Pio X. Voi ben sapete, Venerabili Fratelli, con quanta risolutezza d'animo, fin dalla sua elevazione alla Cattedra di Pietro, Egli si accinse alla grande impresa, e con quanta assiduità e costanza la proseguì durante il Suo Pontificato. Che se non gli fu concesso di condurla a termine, pur tuttavia, deve egli solo ritenersi l'autore di questo Codice, per il quale il suo nome resterà illustre nei secoli a venire, come quello di Innocenzo III, Onorio III, Gregorio IX, Pontefici chiarissimi nella storia del Diritto Canonico. Noi saremo soddisfatti, se Ci sarà dato di promulgare questo Codice che a Lui si deve. Vadano intanto, a quanti, Cardinali, Vescovi, prelati, sacerdoti dell'uno e dell'altro clero, ed anche semplici laici, hanno portato il loro solerte contributo a quest'opera, i ringraziamenti e ... Noi li porgiamo loro ben volentieri, e ciò facendo Ci sembra di compiere nel tempo istesso un dolce e gradito dovere affidatoci dal Nostro Santo Predecessore. In modo particolare, però, Ci è caro di rendere un tributo di lode e di grazie al Nostro Diletto Figlio, il signor Cardinale Pietro Gasparri, il quale ha portato, fin da principio, il peso maggiore della compilazione del Codice, mostrando in ciò, non solo la sua chiara intelligenza e scienza del Diritto, ma anche indefesso studio e fervida lena, non affievolitasi mai, nemmeno dopo che, assunto all'ufficio di Nostro Segretario di Stato, dovette attendere pure ad altre gravi occupazioni.

Or dunque bene a ragione confidiamo che quest'Opera, così importante ed opportuna, verrà sempre più a consolidare la disciplina ecclesiastica, poichè, diffondendo la conoscenza delle leggi della Chiesa, faciliterà non poco la loro osservanza, con grande frutto delle anime e incremento della Chiesa medesima. E' un fatto che la ... società umana e nello stesso campo internazionale, se fiorisce l'osservanza delle leggi, regna, con la pace, la prosperità; mentre invece, dove si suole non curare ed anche disprezzare l'autorità della legge, dominando la discordia e l'arbitrio, tutto l'ordine privato e pubblico resta sconvolto. E la conferma di ciò, se abbisognasse, si ha in modo chiarissimo da quanto ora avviene. L'orrenda lotta ... l'Europa, mostra ... chiaramente a quanta strage e rovina possa condurre il disprezzo delle leggi supreme che reggono i rapporti tra gli Stati. Vediamo invero, nel generale sconvolgimento dei popoli, ... trattate cose sacre e ministri del culto, anche insigni per dignità ecclesiastica, in violabili quelli e questi per diritto divino e per diritto delle genti; ... numerosi pacifici cittadini allontanati dal loro focolare, fra il pianto delle madri, delle spose, dei figli; altrove città aperte e popolazioni indifese fatte segno specialmente alle incursioni aeree; ovunque, per terra e per mare, commettersi tali misfatti da riempire l'animo di orrori e di strazio.

Noi, mentre questo cumulo di mali deploriamo, e le ingiustizie che si commettono in questa guerra nuovamente riproviamo, dovunque e da chiunque siano esse perpetrate, formiamo, nella fiducia che il Signore lo conceda, questo voto, che, come nella promulgazione del Codice spunterà per la Chiesa — ben lo speriamo — un'èra più felice e tranquilla, così per la società civile — ristabilito l'ordine mercè il rispetto della giustizia e del diritto — risplenda quanto prima l'alba della sospirata pace, che ai popoli, ritornati amici, sia apportatrice di ogni prosperità.

Nell'allocuzione tenuta stamane ai cardinali riuniti in concistoro, Benedetto XV ha voluto — ha *dovuto?* — un'altra volta ritornare, con un importante accenno, sull'argomento del conflitto europeo e della violazione, che da parte di taluni belligeranti v'è caratteristica, delle leggi divine ed umane, violazione che altre volte aveva fatto argomento d'altri suoi accenni eccessivamente misurati e non eccessivamente felici. A chi legga il contesto dell'Allocuzione ... risalta subito lo sforzo industrioso di buona volontà messo in opera dal Papa per includere nell'Allocuzione di contenuto puramente canonico un simile accenno, che considerazioni della sua superiore coscienza gli imponevano forse. L'Allocuzione era fatta unicamente per annunziare la codificazione del diritto canonico; e tutta un ... nella ... canonica uno squarcio opportuno si opera, e attraverso ad esso Sua Santità riesce a compiere anch'egli un'incursione aerea sui campi di battaglia europei. Badiamo, l'incursione è rapida e fuggevole, e subito dopo, la nube canonica un'altra volta si chiude. Ma nel frattempo un raggio di sole ne è filtrato; e — sebbene nemmeno questa volta la neutrale e imparziale Santità del Papa, trascuri alcune formali cautele — non si può negare che il raggio di sole illumini soltanto il campo tedesco e su di esso soltanto guidi l'anatema papale. Per quanto il Papa deplori e condanni le iniquità «da chiunque siano perpetrate» non può non vedersi come la elencazione precisa di queste iniquità, come è fatta dalla parola stessa del Papa, zione precisa di queste iniquità, tale quale è fatta dalla parola stessa del Papa, getti la condanna tutta dalla parte tedesca. La manomissione di cose sacre e ministri del culto, anche insigni per dignità ecclesiastica, le deportazioni di pacifici cittadini anche di giovane età, i bombardamenti aerei di città libere e indifese, son tutti fatti di cui non si son macchiati che i tedeschi; e ad essi dunque si dirige oggi in maniera, se non esplicita, certo concreta la condanna papale.

Benedetto XV era stato finora, nelle sue precedenti manifestazioni così eccessivamente geloso della sua imparzialità da finire con comprometterla agli occhi di tutti. Con la sua nuova parola egli restaura in parte tale sua già troppo scossa neutralità e ripara come può al disagio morale creato in tutta la cristianità da sue precedenti parole come quelle per esempio che arrivavano a caratterizzare di infortuni i bombardamenti di chiese veneziane. Egli, malgrado le innate resistenze del suo spirito ha voluto e ha dovuto farlo. E ciò che definitivamente ve lo ha costretto è stato il persistere, oltre ogni aspettazione e ogni umana immaginazione, della barbarie teutonica nel delitto e nell'infamia; persistere che al fine si è reso innegabile anche agli occhi finora troppo imparziali del Papa.

Card. Boggiani nato a Moncomerano nel 1863. — Card. Ascalesi n. a Casalnuovo (Napoli) nel 1872. — Card. Dubourg bretone, n. nel 1848. — Card. Maurin oriundo della «Città», n. nel 1859.

I cardinali italiani

Fra le figure dell'episcopato italiano elevate oggi alla porpora è principalmente notevole quella di monsignor *Pietro La Fontaine*, Patriarca di Venezia. La sua nomina, benchè non potesse essere oramai ritardata, poichè il Patriarca di Venezia non può rimanere a lungo senza essere rivestito dell'alta dignità cardinalizia, assume tuttavia, anche per il carattere assunto dall'odierno Concistoro, una notevole importanza. Monsignor Pietro La Fontaine, è nato da padre svizzero e da madre italiana: Maria Bianchini, di Albano Laziale. A Viterbo diresse esemplarmente quel Seminario: Pio X conoscendo la sua pietà e i suoi meriti lo preconizzò al Vescovato di Cassano all'Jonio, antico fin dal secolo V e chiarissimo negli annali della Chiesa Cattolica. Il nuovo presule fu accolto con fidente reverenza in diocesi.

Il Card. La Fontaine n. a Viterbo nel 1860.

Chiamato poi alla Congregazione dei Riti, nel grave ed altissimo ufficio, come in quello di Consultore della Commissione pontificia per la codificazione del Diritto canonico, mons. La Fontaine confermò le doti di mente e di cuore, la profondità degli studi e l'integrità della vita sacerdotale. Resosi vacante il 24 novembre 1914, per la morte del compianto Cardinal Cavallari, il Patriarcato di Venezia, mons. La Fontaine occupò quel Patriarcato — dal quale uno dei più grandi Pontefici della Chiesa, partì per giungere alla porpora — e che è stato da due anni provato, ancora una volta, dalla ferocia austriaca. Il tatto e il patriottismo di monsignor La Fontaine lo hanno reso carissimo anche alle autorità italiane che ebbero con lui frequenti e cordiali rapporti.

Altra figura importante fra i nuovi cardinali è quella dell'eminentissimo *Oreste Giorgi*, un espertissimo della Curia Vaticana, che ad una mente sveglia e al tratto gentile, unisce una sicura esperienza di cose e persone vaticane. Le preziose cognizioni accumulate nell'ultimo suo alto ufficio di Segretario del Concilio lo pongono certo molto in vista nel Sacro Collegio.

Il card. *Boggiano*: uomo di carattere fermo, di poche parole, laborioso. Ha una completa carriera ecclesiastica poichè appartiene a una congregazione religiosa, fu Vescovo, poi delegato apostolico, poi amministratore della diocesi di Genova, poi in Curia: era Segretario della Congregazione Concistoriale.

Il card. *Marini* fece fortuna con Leone XIII. Ingegno pronto, si fermò sopra molti terreni di attività senza troppo sostarvi. Sotto Pio X finì con l'avere un posto cardinalizio: quello di Segretario della Segnatura (Cassazione), ma si atteggiò un po' a vittima del pio Pontefice. Un po' per questo — si afferma — un po' per altro, ha avuto ora il cardinalato.

Il card. *Sbarretti* ha fatto fortuna a Cuba ove ebbe una cospicua eredità. Delegato al Canadà, si appoggiò alla parte inglese; richiamato, fu inviato alla Congregazione dei religiosi, ove non potè restar molto. Fu mandato poi al posto più tranquillo di assessore del S. Uffizio.

Il card. *Ranuzzi*, pacifico e gioviale, era a Parigi con monsignor Lorenzelli allorchè avvennero tutte le peripezie della separazione. Un po' terrorizzato da quella tempeste diplomatiche accettò ben volentieri il posto di Vescovo di Loreto e Recanati, dal quale Pio X lo tolse per elevarlo a suo Maggiordomo.

Il card. *Ascalesi*, vescovo di Benevento, è l'uomo esemplare per pietà religiosa e zelo apostolico. Giunge al cardinalato giovanissimo: ha appena 44 anni; è una figura sulla quale certamente la pubblica attenzione potrà ancora essere richiamata.

Dei cardinali Scapinelli e Frühwirt, il primo Nunzio a Vienna, il secondo a Monaco di Baviera, giunti a Roma per prendere il cappello rosso, parlammo nello scorso concistoro, allorchè furono nominati cardinali. Con la venuta a Roma del card. Frühwirt, domenicano austriaco, si conferma ancora una volta la piena indipendenza con la quale la Santa Sede compie le sue cerimonie.

Ai nuovi cardinali, subito dopo il Concistoro, è stata inviata la «berretta» e al Concistoro pubblico di giovedì riceveranno il «cappello rosso» dal Papa.

I cardinali francesi

Il gruppo dei tre cardinali francesi ha richiamato nell'odierno Concistoro, prima ancora che fosse cognita l'Allocuzione, l'attenzione dei circoli politici per lo spiccato carattere che queste elevazioni hanno assunto, sia perchè impreviste, sia perchè manca, fra le nomine *odierne*, quella di qualsiasi vescovo degli imperi centrali.

I tre cardinali francesi sono degni vescovi. Qualcuno ha anche qualità straordinarie. Tutti hanno ricoperto le loro cariche mostrandosi attaccati alla Santa Sede e alla Patria. Ecco qualche loro cenno biografico.

Il card. *Maurin*, arcivescovo titolare di Lione, esercita a Grenoble il suo episcopato da cinque anni. Di gusti semplici, poco portato all'esteriorità, preferisce a ogni altra cosa l'azione energica, silenziosa e l'abnegazione senza frasi nel ministero delle anime. Dalla mobilitazione i lavori del Ministero ecclesiastico si sono moltiplicati oltre ogni dire. E, da allora, monsignor Maurin ha voluto supplire con la sua stessa persona e fin dove gli era possibile il clero mobilizzato. Ma, se detesta l'apparato esteriore, monsignor Maurin sa dare ai suoi atti tutta la risonanza desiderabile quando gli sembra giunto il momento di assumere pubblicamente una responsabilità. *L'Echo de Paris* ha raccontato, tempo fa, come egli difendesse la causa dell'abate Charvet, curato di Monlieu, perseguitato e imprigionato ingiustamente. Più di tutti monsignor Maurin ha lavorato per l'*Unione Sacra*. Il suo patriottismo è poi così noto che recentemente il Ministero del Tesoro francese ebbe in lui, nelle parrocchie della sua diocesi, uno dei più validi aiuti per la sottoscrizione del prestito nazionale. Alcuni giorni dopo Benedetto XV scelse questo vescovo — ardentemente francese e romano — come primate delle Gallie e principe della Chiesa.

Il card. *Dubourg*, primate di Normandia, dichiarò, il giorno del suo ingresso ufficiale a Rouen, di voler divenire per sempre normanno. Colla sua bontà e con la sua cortesia provocò un'esplosione di entusiasmo, veramente rara per il temperamento un po' freddo degli abitanti di Rouen. Il contatto quotidiano non ha fatto che accentuare poi le felici impressioni della prima giornata. L'arcivescovo di Rouen si moltiplica nell'esercizio del suo Ministero episcopale; ed egli ha la preziosa prerogativa di saper dare con quei modi che valgono assai più di quanto si dona.

Il card. *Dubois* è «profeta nel suo paese». E' nato difatti in Bretagna, dove è anche vescovo, ed ama di un duplice amore, filiale e insieme paterno, quella provincia d'Armorica che rimane uno dei più saldi monumenti della fede e della tradizione avita.

Il Card. Gasparri Camerlengo

Fra le nomine oggi fatte dal Papa in Concistoro è notevole quella del card. Gasparri, segretario di Stato, a Camerlengo di S. R. C., ciò che comporta, com'è noto, in caso di elezione pontificia, il governo del Conclave.

La nomina trae il suo speciale significato dalla allocuzione pontificia che esalta la codificazione del diritto canonico, l'insigne opera alla quale il card. Gasparri ha dato col suo nome i suoi lunghi e dotti studi.

Card. Marini n. a Roma nel 1848. — Card. Sbarretti nato a Montefranco nel 1856. — Card. Ranuzzi n. a Bologna nel 1857. — Card. Giorgi nato a Valmontone nel 1856.

Le guerra negli altri settori

Duelli d'artiglieria sulla Somme

PARIGI, 3 (Ore 23) — *La giornata è stata contrassegnata da attività abbastanza grande dell'artiglieria a sud della Somme, nella regione di Belloy-en-Santerre e sulla riva destra della Mosa, nei settori di Vaux e Douaumont. In Argonne lotta di mine, senza azione di fanteria.*

PARIGI, 4. — *Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:*

A sud della Somme due colpi di mano tentati dai tedeschi su piccoli posti francesi nella regione di Barleux sono stati facilmente respinti.

In Alsazia un colpo di mano diretto, dopo un vivo bombardamento, su una delle trincee francesi dell'Hilsenfirst (a sud-est di Metzeral) è fallito anch'esso.

LONDRA, 3. — *L'artiglieria nemica è stata attiva presso Les Boeufs. Bombardamento ad intervalli in altri punti del fronte durante la giornata. Grande attività reciproca di lancia-bombe nei settori di Neuville Saint Waast e della ridotta di Hohenzollern e nei pressi di Ypres e di Armentières. E' stato constatato che i nostri distaccamenti che fecero una incursione la notte scorsa a nord-est di Ypres, oltre all'aver preso prigionieri, hanno inflitto al nemico considerevoli perdite.*

LONDRA, 4. — *Durante la notte il nemico bombardò i settori di Gueudecourt e Fonquevillers. Noi bombardammo vivamente le vicinanze di Monchy.*

Perchè in Macedonia non si procede rapidamente

CORFU' 4. — *Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito serbo, in data del 3 corr., dice:*

Nella giornata di ieri combattimenti locali senza grande importanza.

Intorno alla sosta delle operazioni sul fronte macedone abbiamo da Parigi:

«Il corrispondente del *Temps* da Salonicco annuncia che le operazioni sulla fronte macedone non possono procedere con quella rapidità che il successo di Monastir avevano lasciato sperare. Pur riconoscendo la grandissima importanza della presa di Monastir e le sue ripercussioni felici, sotto ogni punto di vista, non bisogna dimenticare che rimangono da compiere ancora operazioni serie. Apprendo da ottima fonte che la ritirata di Monastir potè svolgersi in buon ordine. Il nemico ha ricevuto numerosi rinforzi ed è saldamente trincerato nelle sue nuove posizioni. Occorre un nuovo sforzo non meno grande, per schiacciarlo».

PARIGI, 4. — *Un comunicato ufficiale dice:*

Esercito d'Oriente. — Ad est della Cerna i Serbi hanno espugnato le colline a nord di Grunista. Il nemico ripiega in disordine su Stravina.

BASILEA, 4. — *Si ha da Sofia: Un comunicato ufficiale dice:*

Fronte macedone. — Le nostre posizioni a nord-ovest di Monastir furono violentemente bombardate. Respingemmo con contrattacchi un assalto contro l'altura 1248.

Nel Caucaso ed in Persia

PIETROGRADO, 3. — *Due battaglioni turchi hanno operato un'offensiva contro i nostri elementi avanzati ad ovest di Ognot. Forti elementi di esploratori avversari hanno tentato di progredire a sud-est di Ognot, e ad est di Musch, ma sono stati ricacciati dal nostro fuoco. Abbiamo pure respinto attacchi di battaglioni turchi in direzione di Bitlis.*

Una nostra scialuppa sul lago di Van ha bombardato una carovana di cammelli diretta a Vastan ed ha disperso un gruppo di trecento cavalieri ... giunti da Vastan in soccorso della carovana.

La Russia e gli Stretti

Commenti della stampa russa

PIETROGRADO, 4.

La stampa è unanime nell'esprimere la sua soddisfazione per la dichiarazione fatta dal Presidente del Consiglio alla Duma sull'accordo della Russia con gli alleati, il quale stabilisce in modo definitivo i diritti della Russia sugli stretti e su Costantinopoli. I giornali rilevano che tale accordo verrà accolto con la più grande gioia dal popolo russo, poichè soddisfa ad esigenze storiche e agli imperiosi bisogni della Russia e dà nello stesso tempo la sicurezza reciproca ai popoli europei contro il pericolo tedesco.

Il *Novoje Wremia* ritiene che l'accordo stesso assicuri il pacifico sviluppo della Russia e i vitali interessi di tutte le potenze europee e specialmente quelli della Romania, considerando che l'interruzione della navigazione negli Stretti è disastrosa per i bisogni capitali della vita economica di tutta l'Europa. Per conseguenza, dice il giornale, la consegna degli Stretti nelle salde mani di un popolo pacifico costituisce una necessità per tutta l'Europa. Il dominio dei russi sugli Stretti significa la pace profonda e il tranquillo sviluppo della vita economica di tutti i popoli e di tutte le potenze sul litorale del Mar Nero e la continuità delle loro relazioni con l'Europa occidentale.

Inoltre, secondo l'opinione del giornale, la consegna degli Stretti alla Russia costituisce l'unico mezzo per distruggere nelle sue radici lo slancio aggressivo della Germania, che è pericoloso per tutta l'umanità e assicurare così la pace europea per lunghi anni.

La *Birjevija Viedomosti* rileva che, mentre per la Russia il possesso degli Stretti rappresenta la realizzazione di un problema storico basato sui suoi interessi di capitale importanza politica ed economica, la guerra nei Balcani rappresenta per gli Alleati il mezzo più efficace per isolare le Potenze centrali e per conseguenza raggiungere nella causa comune il risultato auspicato della vittoria.

Tutta la Russia, soggiunge il giornale, applaudirà calorosamente alle parole di Trepoff che la lotta ad oltranza contro la Germania deve essere non soltanto militare ma anche economica e sociale. Tale dichiarazione, fatta per la prima volta, acquista una particolare importanza.

I commenti della stampa francese

PARIGI, 4.

L'Echo de Paris scrive: Il Presidente del Consiglio russo Trepoff ha esposto dinanzi alla Duma il programma di guerra della Russia, ha espresso il pensiero dello Zar ed ha parlato non soltanto come un uomo che sa veder giusto, ma come un uomo che sa fortemente volere. La Francia plaude al suo discorso, in cui poche parole bastano ad affermare la volontà di vincere e a definire il premio che la Russia attende dalla vittoria.

Già la Duma ha denunciato violentemente la vana manovra tedesca di una pace separata nella Russia: ieri Trepoff ha portato su tale argomento la parola dell'Imperatore.

Il *Petit Parisien* con una serie di documenti ufficiali dimostra come l'attitudine assunta dal Gabinetto Skouloudis verso i generali tedeschi da una parte ed i generali alleati dall'altra, gli ordini dati alle truppe greche di facilitare ai bulgari l'invasione della Grecia, cedendo loro terreno con l'ordine di impedire con ogni mezzo l'avanzata delle forze francesi dalla parte del forte di Rupel non lascino alcun dubbio sul tradimento greco che ha condotto alla situazione attuale.

Bombe sul palazzo reale di Bucarest

MILANO, 4. — Il *Secolo* ha da Bucarest: Gli aviatori tedeschi hanno lanciato circa 50 bombe sul palazzo ove credevano si trovasse la regina Maria. Il Papa ha mandato alla sovrana un telegramma di felicitazione per lo scampato pericolo.

L'Adverul dice che il telegramma costituisce un'aperta riprovazione del banditismo tedesco che provoca l'indignazione del mondo civile per i suoi delitti abominevoli. Il *Victorul* scrive: «Quest'azione è tanto più importante in quanto viene da un'alta forza morale del Capo supremo della Chiesa cattolica alla quale appartengono milioni di tedeschi. Malgrado ciò il nemico non rinuncia a bombardare ogni giorno quattro e cinque ore ininterrottamente.

L'Imperatore Carlo all'esercito e alla flotta

ZURIGO, 4. — Si ha da Vienna: L'imperatore Carlo ha emanato un ordine del giorno all'esercito e alla flotta in cui dice:

«Esercitando i miei diritti sovrani, assumo il comando di tutte le forze dell'esercito e della flotta e designo l'Arciduca Federico a mio sostituto nel Comando Supremo dell'esercito».

Il principe Hohenlohe ministro delle Finanze

AMSTERDAM, 4. — Si ha da Vienna: La *Wiener Zeitung* annuncia che il principe Corrado di Hohenlohe è stato nominato Ministro delle finanze.

A Trieste e in Bucovina, dove il principe Hohenlohe è stato per parecchi anni luogotenente, la notizia farà ridere. Come, in un momento così grave per la finanza austriaca, che richiederebbe un competente di prim'ordine, si nomina a ministro delle finanze un uomo perfettamente ignaro di questioni economiche, così ignaro che non è riuscito neppure ad assestare le proprie finanze!

Teatri ed Arte

AVGUSTEVM

Concerto Jehin

Il maestro Léon Jehin, noto da molti anni come direttore dei concerti di Montecarlo ed Aix-les-Bains, ha finalmente asceso il podio dell'*Augusteo*, presentandosi con un programma abbastanza vasto e non privo di qualche elemento di novità. Il pubblico ha voluto accogliere con accentuata cordialità il direttore belga-francese-monegasco e noi siamo lietissimi che egli, tornando alla sua abituale residenza, là ove al ritmo incantevole del mare la *roulette* gira vorticosamente creando e distruggendo fortune, egli ripensi con soddisfazione al suo debutto all'*Augusteo*, avvenuto il giorno 3 dicembre 1916.

Indubbiamente, Leone Jehin conosce discretamente il suo mestiere. Muove la bacchetta con sicurezza, va avanti senza curarsi dei dettagli che al grosso pubblico importano mediocremente, sa indurre la massa orchestrale a fare, quando occorra, molto rumore: è, insomma, quel che si dice un direttore brillante.

Ieri, egli ha brillato in particolar modo negli ultimi due tempi della fascinosa *Sinfonia fantastica* del Berlioz: la *Marcia al supplizio* e il *Sogno di una notte di Sabba*. Nella *Scena campestre*, invece, la sua direzione è apparsa troppo meccanica: però, il brano si è chiuso ugualmente fra gli applausi, per virtù della musica, che assurge di per sè ad una potenza evocatrice, sorprendente.

L'opera *Gwendoline* di Emanuele Chabrier è quasi totalmente ignota ai romani: un solo melodioso frammento di essa — l'*Intermezzo* — fu recato a conoscenza del pubblico dell'*Augusteo* dal valoroso Molinari, due anni or sono e piacque assai. Il maestro Jehin ieri ci presentò l'*ouverture*, che però non ci persuase interamente. E' un brano sinfonico bene ispirato e denso di passione, ma troppo acceso di colore. La chiusa, clamorosamente orgiastica, rasenta la brutalità. Quegli ottoni che cantano a *tue-tête* il celebre motivo *Tutor dal mio forziere*... della *Bohème*, danno un po' di fastidio. Bisogna però ricordarsi che la *Gwendoline* è anteriore di dieci anni al capolavoro di Puccini...

Certamente, l'uditorio dell'*Augusteo*, ascoltando l'*ouverture* della quale parliamo, non si è potuto render conto delle grazie malìose che si rinvengono in tante e tante pagine di *Gwendoline*, ad esempio nella *Ileuse*, nell'*epitalamio* e nel duetto d'amore. Povero Chabrier! La sua mirifica opera lirica non riesce ad ottenere grazia presso gli impresari. Ogni tanto apparisce sui cartelli di questo o quello dei teatri d'Europa: poi, malgrado il successo ottenuto, di nuovo affonda nell'oblio, per anni interi...

Passiamo oltre. Il *Sadko* di Rimski Korsakow — squarcio di musica pittoresca, sostenuto da un ritmo inebriante — non era sconosciuto dai frequentatori dei nostri concerti sinfonici, molti dei quali ricordavano la splendida interpretazione di Bruno Walter. Ieri, la composizione passò senza infamia e senza lode... Se il direttore avesse iniziato il «temno di danza» con maggiore sostenutezza, l'effetto dinamico derivante dall'aumento di velocità e di sonorità, sarebbe stato meglio raggiunto.

Dopo due piccoli freschissimi brani del Rameau, resi con insufficiente delicatezza dal maestro Jehin, il pubblico fu convitato a degustare una *suite* di Gabriel Fauré, istrumentata da Henry Rabaud: *Dolly*. Si tratta di quattro pezzi abbastanza esili che illustrano le prodezze di un gattino. Come musica da gatti, in verità, non c'è male. Poca originalità, ma leggiadria di atteggiamenti. Il micio si addormenta cullato da una *berceuse* piacevole: poi si sveglia, si agita e finisce con l'eseguire un *Passo spagnuolo* a lui insegnato, senza dubbio, dall'autore di *Carmen*. E tutto finisce lietamente, grazie all'impiego giudizioso della tamburella, che con i suoi fremiti giulivi nasconde la povertà tematica dell'ultimo brano...

Spettò ieri all'ammaliatore, Rossini, il compito di risollevare lo spirito della moltitudine un po' mortificato dalla futile musica del Fauré. Il Pesarese rinnovò il consueto prodigio. L'*ouverture* del *Guglielmo Tell* produsse l'effetto di una triplice iniezione di caffeina. Alla fine di questo glorioso pezzo sinfonico il pubblico, risorto a nuova vita, s'alzò in piedi acclamando con frenesia. Non si gridò *Viva l'Italia!* perchè il grido sarebbe stato inopportuno: ma tutti gli italiani *veri* avvertirono che l'esecuzione di quella musica valeva come la popolare celebrazione della genialità nostra, espressa con sfolgoranti melodie, non periture.

ALBERTO GASCO.

"Lodoletta" di Mascagni al "Costanzi"

L'abbonamento alla Stagione Lirica

Abbiamo già annunziato al pubblico il «cartellone» del *Costanzi* per la imminente stagione, e l'annunzio è stato accolto con generale simpatia.

Oggi possiamo confermare che Pietro Mascagni riserverà a Roma la primizia della sua nuova opera, *Lodoletta*, e che verrà in persona a dirigerla.

Ed ecco un'altra notizia che sarà accolta con piacere: l'Impresa, in vista dei grandi avvenimenti artistici che prepara — a malgrado della eccezionalità del momento — apre l'abbonamento, riducendo lodevolmente tanto i prezzi quanto il numero delle recite. Ecco il prospetto:

Abbonamento a trenta rappresentazioni: Palchi di I e II Ordine L. 2000 - di III Ordine L. 1000 — Poltrone L. 275 — Anfiteatro L. 75 — Ingresso L. 75.

Abbonamento speciale a venti rappresentazioni da scegliere fra le trenta dell'intero abbonamento: Palchi di I e II Ord. L. 1750 - di III Ord. L. 750 — Poltrone L. 200 — Anfiteatro L. 50 — Ingresso L. 50.

Teatri di Roma

ALL'ARGENTINA. — Nei due spettacoli di ieri, con un concorso di pubblico enorme, *L'Aquila* di Ugo Falena ebbe confermato il pieno successo della prima sera.

Il pubblico sentì la profonda poesia che l'autore ha raccolto in questa sua vicenda tragica, apprezzò dell'opera le intenzioni nobilissime e l'alto significato di latinità che n'è l'essenza, e si commosse al dramma umano, che è robusto, disegnato con grandi colorite linee, con un senso non comune del teatro. I quattro atti furono applauditissimi e gl'interpreti, più sicuri, meno nervosi della prima sera, recitarono con efficacia ed equilibrio. La Chiantoni, il Ferrero, la Magalotti e il Sabbatini furono molto festeggiati. Le repliche dell'*Aquila* saranno indubbiamente molte.

AL VALLE. — Stasera il *Valle* sarà certo gremito del miglior pubblico di Roma, poichè la Compagnia Talli, a beneficio dell'Organizzazione civile di Roma, rappresenterà *Il cappello di paglia di Firenze*, di Labiche, in una edizione di cui si dicono *mirabilia*. Domani sera replica.

AL QUIRINO. — Ieri, nella diurna, il *Quirino* era esaurito. Irma Gramatica fu di *Odette* un'interprete eccezionale, veramente superba. Ottimo il Calò. Stasera *Il rifugio* di Niccodemi e quanto prima *Israel* di Bernstein, nuovo per Roma.

AL MORGANA. — Domani sera la Compagnia Vannutelli metterà in scena la nuovissima operetta di G. Dupain e Paolo Reni: *La ragazza della taverna*, musica di Henry Florian, protagonista Dora Theor.

AL MANZONI. — Ieri due esauriti per la commedia *'O miedico d'e pazze* e Vincenzino Scarpetta fece passare tre ore di onesta ilarità. Stasera il capolavoro del teatro dialettale napoletano: *Miseria e nobiltà*.

La Capinera al Salone Margherita

debutta questa sera. Inoltre *Lina Verbena*, *Miss Ethel*, etc. In cinema «*L'eredità dello zio Mohamed bey*», nuova e grande interpretazione di Rodolfi.

Sala Umberto I

Meraviglioso programma con *Lucy Derwand*, sempre in grandioso successo, e *Consul* il prodigioso scimpanzè.

SPETTACOLI del 4 dicembre

Per ordine alfabetico

ARGENTINA — Compagnia drammatica di Roma — Ore 17 e 21: *L'aquila*.

COSTANZI — Tutti i giorni «film» *Christus*; feriali ore 17 e 21; festivi ore 15, 18 e 21.

TEATRO COSTANZI

Stagione Lirica di Carnevale-Quaresima 1916-1917

MARTEDI' 26 dicembre alle ore 20,30 inaugurazione con l'opera

MEFISTOFELE

OPERE: Mefistofele — Carmen — Fanciulla del West — Sansone e Dalila — Sonnambula — Lucrezia Borgia — L'Africana — Norma — Tosca — Cadeaux de Noel — Hussac.

LODOLETTA di P. Mascagni

AMORE DEI TRE RE di T. Montemezzi

Nuovissime per Roma

Maestro concertatore e direttore E. Vitale.

La segreteria del Teatro è aperta per gli abbonamenti tutti i giorni dalle ore 10 alle ore 17.

TEATRO MANZONI

DIREZIONE BILLAUD

Comica Comp. Napol. Comm. E. SCARPETTA diretta dal Cav. VINCENZO SCARPETTA

LUNEDI', 4 — Ore 21:

MISERIA E NOBILTA'

Brillantissima Commedia in 3 atti di Edoardo Scarpetta

Capolavoro del teatro dialettale napoletano

Felice . . . . . V. Scarpetta

TEATRO MORGANA

Compagnia d'operette cav. Gino Vannutelli

LUNEDI', 4 — Ore 21:

La Duchessa del Bal Tabarin

Mercoledì serata in onore di Giovanni Roma.

NAZIONALE — Compagnia di operette Franzi-Petroni — Ore 17 e 21: *Il regno azzurro*.

TEATRO QUIRINO

Compagnia drammatica del Teatro MANZONI di Milano

LUNEDI', 4 — Ore 21:

Il Rifugio

Commedia in 3 atti di Dario Niccodemi

Quanto prima: ISRAEL, di H. Bernstein, Novissimo

VALLE — Compagnia drammatica Talli-Melato-Betrone-Gandusio — Ore 21: *Il cappello di paglia di Firenze*.

TEATRO DEI PICCOLI

(Via SS. Apostoli, 12)

MARTEDI' 5: alle ore 16 e 18

I PIRATI DELLA CINA

fantastico ballo in 3 quadri (per marionette)

Completerà lo spettacolo una commedia per burattini.

Poltrone L. 1 — Poltroncine L. 0.70

VARIETA'

MARGHERITA — Dalle 15,30 alle 23, grandi spettacoli di cinema-varietà per famiglie.

UMBERTO I (Sala) — Spettacolo di varietà di primo ordine con ingresso continuato.

OLYMPIA — Scelto spettacolo ogni giorno.

CINEMATOGRAFI

ORFEO (Teatro) — Via A. Depretis. Spettacolo di prim'ordine dalle ore 17.

PALESTRINA (Sala) — Grandioso e scelto spettacolo ogni giorno.

VITTORIO EMANUELE — Tutti i giorni ottimo spettacolo.

Ultime notizie e informazioni

La riapertura della Camera

Oggi la posta della Camera registrava 200 deputati presenti a Roma; molti altri sono attesi coi treni di domattina; onde domani saranno presenti alla prima seduta quattrocento deputati. Così Montecitorio presentava notevole animazione.

Alle 14.30 è giunto l'on. Sacchi che si è subito recato dall'on. Marcora; il colloquio è stato brevissimo. Poco dopo: alle 15.15 dal Presidente della Camera, si è recato il Presidente del Consiglio, on. Boselli e vi si è trattenuto fino alle 16 e mezzo. Dai due eminenti uomini sono stati presi — ci si assicurava da qualche parlamentare — gli ultimi accordi intorno all'ordine dei lavori delle prime tornate parlamentari.

L'ordine del giorno della seduta di domani così come fu distribuito era:

— Sorteggio degli Uffici;

— Discussione dei disegni di legge: « Protezione ed assistenza degli orfani della guerra: Protezione ed assistenza degli invalidi della guerra ».

Seguono le discussioni dei bilanci di previsione dei Ministeri di Grazia e Giustizia e Culto; degli Interni; degli Esteri e numerosi altri disegni di legge. —

Poco abbiamo da aggiungere intorno a quanto già dicemmo ieri intorno allo svolgimento della prima seduta. L'on. Marcora prima di iniziare la commemorazione dei parlamentari defunti durante le vacanze, accennerà anche alla importanza e alla gravità del momento della guerra in cui la Camera riprende i suoi lavori e raccomanderà che l'attività dei deputati si ispiri in questo periodo alla maggiore coscienza del momento presente.

Subito dopo prenderà la parola il presidente del Consiglio on. Boselli che, a quanto si afferma, farebbe non delle brevi dichiarazioni come prima si diceva, ma una lunga relazione sugli avvenimenti da quando si è chiusa la Camera ad oggi.

Si commentavano oggi favorevolmente fra i presenti le dichiarazioni fatte dall'on. Facta a un giornale di Torino. L'onorevole Facta ha detto al suo intervistatore « che i propositi suoi e quelli dei suoi amici politici non sono certamente quelli che sono stati fabbricati dalla fantasia di qualche giornale, non volendo essere egli e i suoi amici che una forza sinceramente operosa e disciplinata nello sforzo concorde del popolo italiano per il conseguimento dei maggiori e migliori beneficii che dalla guerra possano all'Italia derivare ».

✦ ✦ ✦

L'adunanza del Comitato esecutivo del gruppo socialista, indetta per stamane alle 10, non ha avuto luogo.

Si è invece riunito il Gruppo, sotto la presidenza dell'on. Agnini e con l'intervento degli on. Merloni, Turati, Musatti, Treves, Zibordi, Bondani, Modigliani, Bocconi, Dugoni, Prampolini, Masini, Bernardini, Sichel, Brunelli, Beltrami, De Giovanni, Cavallera, Caroti, Maffi, Ciccotti dell'Avanti! e Lazzari per la direzione del Partito socialista.

Proposto dagli on. Agnini e Modigliani è stato inviato un telegramma per Treves.

Si è quindi discusso intorno alla situazione generale e alla conseguente condotta del Gruppo, decidendo di chiedere che si fissi la discussione della mozione per la pace.

Il Gruppo si riunirà nuovamente domani per accordarsi circa la discussione dei provvedimenti per gli orfani e gli invalidi della guerra.

Anche il Gruppo riformista si riunirà nei primi giorni dei lavori parlamentari. Alla riunione, a quanto si assicura, interverranno anche i ministri Bissolati e Bonomi e l'on. Canepa.

Il Gruppo radicale e quelli di sinistra non hanno ancora indetta alcuna riunione.

✦ ✦ ✦

Come già dicemmo, in una delle prossime sedute si procederà alla nomina di un vicepresidente e di un questore.

Oggi per il vicepresidente si faceva, oltre i nomi degli on. Morelli-Gualtierotti, [illegible] e Berenini, anche quello autorevole dell'on. Dari.

Per la nomina del questore, in sostituzione dell'on. Negrotto, si parlava oggi degli on. Guglielmi e Visocchi.

Al Senato

Il Senato è convocato domani alle 15 col seguente ordine del giorno:

1. Sorteggio degli Uffici.

2. Discussione dei disegni di legge:

Per i rischi di guerra in navigazione — Ordinamento dei consorzi in bonifica — Concessioni all'industria privata degli impianti telefonici ad uso pubblico — Esecuzione dei lavori pubblici a sollievo della disoccupazione operaia — Disposizioni interpretative (art. 73 dello Statuto del Regno) circa alcuni casi di pretesa ineleggibilità ai Consigli comunali e provinciali.

Per l'economia del combustibile

L'on. Chiaraviglio ha presentato la seguente interrogazione al Ministro delle Ferrovie:

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro delle Ferrovie per sapere se la Direzione Generale delle Ferrovie di Stato, allo scopo di ottenere una reale economia nel consumo del combustibile, abbia pensato a diminuire convenientemente le velocità orarie dei treni omnibus, accelerati e, soprattutto, merci. Queste diminuzioni di velocità, che produrrebbero minimi inconvenienti e disturbi al movimento nella loro applicazione a treni omnibus ed a quelli accelerati, non sarebbero affatto avvertite nel movimento dei treni merci, date le enormi fermate che i nostri treni merci sono sempre obbligati a fare, nelle stazioni intermedie, per mancanza, soprattutto, di mezzi di carico e scarico. »

Nel personale dei Lavori Pubblici

Nella riunione del Consiglio di Amministrazione del Ministero dei lavori pubblici sono state fatte le seguenti nomine nel personale:

A vice-direttore generale, il comm. Armando [illegible]; il comm. Cesare Cagli (fuori ruolo) e il comm. Cheirasco.

A direttore capo divisione, il comm. Carlo [illegible], capo di gabinetto del Ministro dei lavori pubblici; il cav. uff. Mastalloni avv. [illegible] e il comm. Pisco Baldassarre.

A capi-sezione, il cav. uff. Carlo Tonti; il cav. uff. avv. Ernesto Cominetti; il cav. uff. avv. Giovanni Alpi e il cav. uff. Cesare [illegible].

Consigli Comunali disciolti

Con recenti Decreti luogotenenziali, su proposta del Ministro dell'Interno on. Orlando, sono stati sciolti i Consigli comunali di Sasso Feltrio (Pesaro), Rossano (Cosenza), Marano Marchesato (Cosenza), Stilo (Cosenza) e nominati, rispettivamente, RR. Commissari i signori rag. Umberto Meschini, consigliere di prefettura, cav. prof. Ettore [illegible], Nicola De Napoli e Raffaele [illegible].

Militari francesi decorati in Italia

Il Foglio d'ordini del Ministero della Marina n. 338 in data 3 dicembre 1916 reca:

Con decreto luogotenenziale in data odierna è stata conferita la medaglia d'argento al valor militare ai seguenti ufficiali e militari francesi:

Robert René Charles Marie, tenente di cavalleria: «Pilota di aeroplano, volontariamente e ripetutamente si spingeva sul mare e compieva lunghi viaggi, a sostegno di idrovolanti alleati, impegnando combattimento con velivoli avversari, che volgeva in fuga, e scendendo, non curante del pericolo, a bassa quota su obbiettivi militari malgrado il tiro e la presenza di apparecchi nemici da caccia» (Alto Adriatico, giugno-novembre 1916).

Woltz André, sottotenente di vascello: «Pilota di idrovolante, dopo effettuato il bombardamento di un obbiettivo militare, impegnava con calma e ardire combattimento aereo con altro idrovolante nemico, protraendo il duello malgrado i colpi ricevuti, finchè l'avversario non fu obbligato a prendere mare» (Alto Adriatico, novembre 1916).

Coste Maurice, sotto capo meccanico «Osservatore di idrovolante, con precisione mitragliava idrovolanti avversari, che obbligava a prendere mare, dimostrandosi ripetutamente calmo e ardito anche quando veniva colpito il proprio apparecchio». (Alto Adriatico, ottobre-novembre 1916).

Rivolge uno speciale elogio a Salbreux François, soldato di 2.a classe meccanico di aviazione «per avere bene coadiuvato, quale osservatore, il pilota di un aeroplano da caccia, dimostrando calma e ardimento in operazioni di ricognizione di caccia contro idrovolanti nemici ». Alto Adriatico, novembre 1916).

La Gazzetta Ufficiale

La « Gazzetta Ufficiale » pubblica, nel suo numero d'oggi

Il Decreto Luog. n. 1625 col quale, durante il periodo della guerra, è concesso un soprassoldo ai militari del corpo R. equipaggi che disimpegnano speciali lavori presso il Comando militare marittimo di Brindisi.

I Decreti luog. 1610 e 1611 riflettenti, Applicazioni di tasse di esercizio.

Le Relazioni e Decreti Luog. per lo scioglimento dei Consigli comunali di Melito Porto Salvo (Reggio Calabria) e Sansepolcro (Arezzo).

Il Decreto Ministeriale che approva le norme per disciplinare la distribuzione ed il controllo sul consumo, da parte dei privati della benzina e sulla sua provenienza. L'Ordinanza sui contratti agrari per la provincia di Gorizia e Gradisca. E la Sentenza sulla nazionalità delle merci trovate a bordo del piroscafo austriaco « Ambra ».

Le casse rurali

Il Consiglio d'amministrazione della Banca Nazionale delle casse rurali italiane si è adunato in Roma, sotto la presidenza del senatore Wollemborg, presenti i vicepresidenti on. Giovanelli e comm. Magaldi, i consiglieri avv. Bruccolari, Casini, cav. Jesi, on. Teso, i sindaci comm. Verardo e prof. Mondini, il direttore dott. De Carolis.

Discussa ed approvata l'azione svolta durante l'anno in favore delle associazioni agrarie italiane, in base ai più ampi poteri conferiti alla presidenza dell'assemblea generale dei soci, e prese altre deliberazioni di carattere amministrativo, il Consiglio si è intrattenuto sui problemi economici che si affacciano nel campo agricolo, decidendo di contribuire ad avviarne la migliore soluzione, ed ha pure deciso di rafforzare l'opera di assistenza in favore delle cooperative agricole, d'accordo con la Federazione Nazionale delle casse rurali e con le altre associazioni nazionali.

Il Consiglio stesso sarà convocato di nuovo prossimamente, per la discussione dei risultati finanziari dell'esercizio in corso, risultati che si prevedono migliori del precedente.

Lo sciopero dei tipografi a Milano

MILANO, 4, ore 19. — Alle ore 17 è terminato alla Camera del Lavoro il comizio degli scioperanti tipografi. Il loro Comitato ha insistito per ottenere ed ha ottenuto infatti mandato di fiducia per trattare colle singole tipografie per concedere loro immediatamente il personale ove consentano a corrispondere l'aumento del 30 per cento, salvo equiparare la misura dell'aumento a seconda dell'esito delle trattative a farsi per il nuovo concordato.

Ma da parte loro gli industriali subordinano la riammissione degli operai alle seguenti condizioni: 1.o l'impegno durerà sino alla scadenza dell'attuale contratto e cioè sino al 31 dicembre; 2.o gli operai dei giornali si dovranno assoggettare a rilasciare una cauzione personale di lire 250, da versarsi in lire 10 per settimana a garanzia dell'osservanza del contratto; 3.o per la misura degli aumenti i tipografi dei giornali debbono trattare propriamente colle ditte editrici rispettive; invece per gli operai dei lavori diversi l'accettazione degli operai è subordinata al voto dell'*Unione Arti Grafiche*.

La crisi in Inghilterra

LONDRA, 4.

D'improvviso è scoppiata una crisi di Gabinetto. Sono annunciate le dimissioni di Lloyd George ed Asquith che si è riservato di deliberare.

LONDRA, 4. — (Ufficiale).

Il Primo Ministro Asquith, allo scopo di realizzare una più efficace condotta della guerra, ha deciso di consigliare al Re di consentire ad una ricostituzione del Gabinetto.

Le dimissioni di Lloyd George vengono in buon punto per obbligare ad una maggiore energia di decisioni il Gabinetto inglese. Poichè è proprio questa la causa determinante le dimissioni e la crisi, che le seguirà certamente.

Si sa che da tempo Lloyd George, non era più d'accordo con i colleghi ed era determinato ad abbandonarli perchè non lo avevano appoggiato allorchè aveva consigliata una politica più energica e rapida e si disse che il Ministro della Guerra avesse preveduto i piani di Hindenburg contro la Romania ed avesse consigliati i provvedimenti opportuni per farvi fronte, ma che non fosse riuscito a farli accettare ai colleghi.

Asquith che aveva conferito col re ed era poi partito per la campagna per passarvi la domenica, è ritornato stamane.

Si afferma che fra le cause che avrebbero indotto Lloyd George a dimettersi, vi sia la costituzione di un Comitato di guerra del quale dovevano far parte Asquith, Lloyd George, Bonar Law, Balfour e Carson. Ora Lloyd George si sarebbe opposto alla partecipazione in detto Comitato di certi elementi che, secondo lui, non avrebbero evitato gli indugi e che sono stati oggetto di tante critiche da parte della stampa inglese. Si afferma pure che gli altri membri del Gabinetto dividono il malcontento di Lloyd-George per lo spirito di procrastinazione che prevarrebbe nel Ministero, e seguirebbero il suo esempio, dando le dimissioni. Si tratterebbe di Bonar Law e di Lord Derby. Sembrerebbe quindi che se Lloyd George insiste nelle dimissioni, una crisi ministeriale sarebbe inevitabile. In tal caso, ieri si affermava essere possibile un Ministero di transizione presieduto da Bonar Law, ma oggi si parla di un Gabinetto presieduto addirittura da Lloyd George ed ancora si ripete che l'unico modo per entrare nella via delle decisioni rapide e risolutive sarebbe la costituzione di un Comitato di guerra composto di pochissimi membri ma che possegano tutte le qualità che richiede la situazione. Se poi la crisi dovesse essere risolta lasciando fuori Lloyd George, ciò che sarebbe improbabile, dato il suo valore ed il prestigio di cui gode, sia in Inghilterra che presso gli alleati, si afferma che il Ministro della guerra non si curerebbe di parlare ai Comuni, ma si rivolgerebbe direttamente al popolo soprattutto agli operai dei grandi centri industriali, per convincerli della vastità del compito loro incombente, prima che la vittoria sia raggiunta.

Le dimissioni di Lloyd George, rappresentano una vittoria di quel gruppo di irriducibili oppositori alla politica di Asquith, che è capitanato da Lord Northcliffe, il proprietario del *Times*, del *Daily Mail*, dell'*Evening Express* e di altri giornali conservatori. Sir E. Carson è con lui, e Bonar Law era, nell'attuale Gabinetto di concentrazione, l'esponente delle loro idee e delle loro volontà. Il *Times*, facendo finta di disinteressarsi del carattere politico della crisi, afferma che nè Lord Lansdowne, nè Bonar Law potrebbero venire al posto di Asquith; ma tutta la campagna condotta precedentemente dal *Times* stesso a favore di Sir I. Cassel e di Lord Northcliffe, dicono ben chiaro quali siano gli intendimenti della opposizione. Indubbiamente, se ad un uomo dell'attuale Gabinetto, poichè nuove elezioni non sono possibili, dovesse essere affidata la successione di Asquith, questi non potrebbe essere che Lloyd George.

Quale la sua posizione di fronte alla opposizione? E' certo che egli si è conquistata la fiducia di tutti i partiti non solo, ma anche dei governi e dei popoli alleati. Egli è, in Inghilterra, l'uomo del momento e della necessità, ed ha saputo anche essere sufficientemente abile per smussare quegli angoli acuti della sua politica, che procurarono tante amarezze ai Lordi ed ai conservatori prima della guerra. Ma questi, che formano poi il nerbo della opposizione, perdoneranno sinceramente al loro fiero avversario? Certo, il momento richiede concordia e la popolazione ne dà un mirabile esempio. Non ci sarebbe da sorprendersi se gli oppositori di Asquith, diventassero oggi, e sinceramente i sostenitori di Lloyd George e della sua politica di maggiore energia nella condotta della guerra, e nei provvedimenti per arrivare alla vittoria.

Asquith dal Re

LONDRA, 4. — Il Primo Ministro Asquith è stato nuovamente ricevuto in udienza dal Re stamane.

Come si risolve la crisi

LONDRA, 4.

Il Daily Express dice che la crisi sarà risolta con rapidità e il gabinetto comprenderà sempre [illegible] membri. Il Consiglio di guerra sarebbe riorganizzato in modo da permettere un più pronto controllo delle operazioni militari.

Sir Edward Carson farebbe parte della nuova combinazione.

L'indignazione in Francia per il conflitto di Atene

ATENE, 4.

Ieri ed oggi il Re ha inviato il suo aiutante di campo colonnello Scoumbourdi a visitare l'ospedale dei feriti francesi, ai quali ha portato il saluto del Sovrano. I feriti vengono curati con speciali attenzioni.

La commissione mista di militari francesi e greci, la quale deve stabilire come si sia verificato il conflitto armato malgrado gli ordini contrari, non si è ancora pronunciata.

I passanti nelle vie vengono perquisiti e arrestati se trovati in possesso di armi. Sono anche stati arrestati alcuni, venizelisti e anti-venizelisti che tiravano colpi di fucile dalle finestre.

✦ ✦ ✦

PARIGI, 4.

Anche il Consigliere della Legazione greca a Parigi, Caclamanos, ha presentato le sue dimissioni.

Il Principe Giorgio di Grecia nella mattinata si è recato alla Legazione greca ove ha conferito lungamente con il Ministro Romanos.

Soltanto stanotte la stampa francese è stata autorizzata a pubblicare le prime sommarie notizie dei gravi avvenimenti di Atene, notizie che destano la più viva impressione senza tuttavia destare un eccessivo stupore, perchè non si poteva nutrire alcun dubbio sul malvolere delle autorità elleniche. I comenti dei giornali, per quanto temperati dalla censura sono naturalmente vivaci.

La Grecia nuova nemica dell'Intesa

PARIGI, 4. — *I giornali commentano gli avvenimenti d'Atene e riconoscono che è un nemico di più che si schiera contro l'Intesa, ma — aggiungono — noi abbiamo un mezzo d'azione potente e irresistibile. Il blocco della Grecia è stato proclamato ieri; le dogane possono essere sequestrate. Tutti i punti importanti possono essere occupati dalle nostre truppe. Il Re e i suoi consiglieri possono in pochi giorni esser costretti ad arrendersi a discrezione. Non assumeremo il ridicolo compito di inseguire le bande greche nell'interno delle montagne. Le misure concertate fra gli alleati procedono con grande rapidità. Le sanzioni che merita la vile aggressione saranno approvate da tutti gli Alleati, i quali non possono più avere fiducia nel Governo greco e debbono decidersi a prendere gli affari ellenici nelle loro mani.*

I tedeschi mangiano il cigno di Lohengrin

BERNA, 4. — Il cigno fa ormai parte del *menu* tedesco. Fu data la caccia a tutti i bianchi volatili cari a Lohengrin. Nei negozi di commestibili si paga un cigno 45 marchi. La carne del cigno è oleosa e coriacea; bisogna prima bollirla e poi arrostirla. Ha, con tutte le salse possibili, un sapore disgustoso.

"Solo la libertà - dice Wilson - può apportare la pace nel mondo"

NEW YORK, 4.

In un banchetto offerto in occasione dell'inaugurazione di un nuovo sistema di illuminazione della Statua della Libertà nel porto di New York, il Presidente della Confederazione Wilson ha pronunciato un discorso nel quale ha detto:

« La mia opinione è che la libertà sola può assicurare la pace del mondo. Con tutto il rispetto dovuto ai rappresentanti delle altre forme di Governo, mi sarà forse permesso di dire che la pace sarà impossibile fino a che i destini degli uomini saranno determinati da piccoli gruppi di persone che possono imporre una volontà egoista ».

Una collisione in mare

CADICE, 4. — Il vapore portoghese *Ilha Rogo* ha avuto un urto col vapore italiano *Amelia Campechi* ed è affondato. Il capitano, il contromastro e undici marinai sono periti. Sul luogo del naufragio si è recata la cannoniera spagnuola *Bonifaz*. L'*Ilha* apparteneva già alla Germania e fu requisito dal Governo portoghese al principio della guerra. Trenta marinai dell'*Ilha* sono stati salvati.

Il varo del Volturno

SPEZIA, 3. — Oggi, con un tempo splendido, è stato felicemente varato nel cantiere della Fiat San Giorgio, a Muggiano, il grande vapore da carico *Volturno* costruito per conto della Navigazione Generale Italiana.

Il *Volturno*, gemello del *Milazzo*, ha le seguenti caratteristiche: lunghezza 150 metri; larghezza 20 metri; dislocamento 6100 tonnellate. E' una superba unità della portata di 14.000 tonnellate che va ad accrescere il nostro naviglio mercantile. Il *Volturno* è dotato di un impianto speciale per il rapido sbarco dei carboni, indipendentemente dai mezzi di terra; dispone di 4500 metri cubi di volume di doppio fondo utilizzabili per il trasporto della naftalina.

Madrina del riuscitissimo varo fu la signora Anna Biancardi.

Intervennero il vice ammiraglio Cito, comandante in capo del dipartimento, l'ammiraglio Morino, direttore generale dell'Arsenale, il comm. Traverso, direttore delle costruzioni navali, i direttori generali della Navigazione Generale Italiana, prof. Brunelli e comm. Biancardi con le rispettive signore, i commendatori Pio e Mario Perrone, il comm. ing. Soliani, il comm. ing. Vallino, gli ingegneri Rinesi, Gobbi, Locarni, Sacerdote, Ruffini, Benvenuti, Neera, il rag. Aimi, il direttore generale della Fiat comm. Boselli, l'ing. Laurenti, l'ing. Lardera, l'Ammiraglio Astuto, il dott. Servadio, il comandante del porto Talamonca, l'on. Ollandini, il comm. De Matera, un numeroso stuolo di ufficiali di mare e di terra e gli ufficiali delle missioni navali portoghese, spagnuola e brasiliana.

La follia omicida di uno sguattero ad Ascoli

ASCOLI PICENO, 3. — Stasera mentre il primario ritrovo « Caffè Meletti » era affollatissimo è avvenuto un tragico episodio. L'inserviente del caffè, soprannominato Veleno, assalito da follia alcoolica, slanciatosi contro il direttore del caffè Antonio Pere, romano, armato di un coltello acuminato gli inferse con veemenza vari colpi al torace. Il forsennato investito dai presenti, [illegible] vibrando colpi violenti e ferendo all'inguine il comm. Cesari, vice-presidente del Consiglio provinciale, il tenente medico Pollieri, il sottotenente Agostini e il soldato Cesini, [illegible] all'impiegato [illegible].

I feriti furono soccorsi immediatamente, ed il loro stato non è grave. Il [illegible] Pere trasportato all'ospedale civile fu operato di laparatomia.

Il fatto ha destato grande impressione nella cittadinanza.

Più tardi abbiamo appreso che il direttore del Caffè Meletti, signor Pere, è [illegible] di pericolo ed il [illegible] è [illegible].

IL CAMBIO

Il prezzo del cambio è stato fissato per domani, 5 dicembre, a L. 127.89.

OLINDO MALAGODI, Direttore.

Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

Ieri mattina spegnevasi serenamente la cara esistenza del colonnello del Genio

ing. VITTORIO EMANUELE CAVALIERE

reduce dalla fronte che per motivi di salute fu costretto di abbandonare dopo 15 mesi di lavoro assiduo ed intelligente.

La moglie signora Maria Paita, i figli Felicia ed Emanuele, il fratello dott. Emanuele a nome anche degli altri parenti, desolatissimi, ne danno il triste annunzio.

Non si inviano partecipazioni.

BANCA D'ITALIA

Capitale nom. L. 240,000,000 - versato L. 180,000,000

Situazione al 10 novembre 1916

ATTIVO

			(1)
Riserva e cassa: Oro ... L.	907,346,149 50	907,346,149 50	— 1651
Arg.to (division. L. 3,087,995 dr.)	72,661,715 40	72,661,715 40	— 60
Camb. sull' est.	—		
Buoni del Tes. di Stati esteri ...	25,742,500 —		
Cer.cred.sull'est.	299,756,455 —		
Big. Banche est.	3,490,201 72		
Tot. Riserva L. 1,309,099,020 62			+ 35215
Biglietti di Stato ... L.		27,315,675 —	+ 3578
Biglietti al portatore e titoli nominativi a vista di altri Istituti di emissione e buoni agrari »		67,589,393 79	— 15046
Biglietti di Banche estere (di cui applicati alla riserva per lire 3,490,201 72) ... »		9,837,524 40	+ 75
Vaglia postali ed altro ... »		1,178,295 50	— 11106
Argento divisionale non applicato alla riserva e argento non decimale ... »		1,272,437 25	+ 2
Moneta di nichelio e bronzo ... »		1,110,200 47	+ 99
Totale della Cassa L.		1,107,642,105 [illegible]	+ 20077
Portafoglio su piazze italiane L.		405,870,129 [illegible]	— 14741
Portafoglio sull'estero (di cui applicato alla riserva per lire 25,742,500 —) »		30,815,495 56	— 30
Effetti ricevuti per l'incasso ... »		3,028,351 97	+ 120
Anticipazioni ... »		254,539,059 64	+ 11211
Tesoro dello Stato: Anticipazioni al Tesoro ... »		300,000,000 —	—
Anticipazioni straordinarie al Tesoro ... »		300,000,000 —	—
Anticipazioni a terzi per conto dello Stato ... »		665,872,494 07	— 7950
Oj somministrazione biglietti »		510,000,000 —	—
Titoli: Per la scorta ... »		62,502,880 01	— 1159
Per impiego della massa di rispetto ... »		17,423,081 47	—
A cauzione per il servizio di Regia Tesoreria Provinciale (Esattorie e Casse provinciali) »		110,061,450 27	+ 1
Per impiego di fondi diversi accantonati ... »		2,273,719 77	+ 18
Residui del fondo già esaurito per coprire le perdite della Banca Romana ... »		22,236,402 47	—
Conti correnti attivi nel Regno » all'estero (di cui applicati alla riserva per L. 356,856,455 —) ... »		19,211,149 79	— 3181
		391,939,831 65	+ 45473

Azionisti a saldo azioni ... »	60,000,000 —	—
Immob. dest. alle colloc. Uffici »	55,025,339 02	—
Servizi diversi per conto Stato e delle Provincie ... »	8,671,159 86	— 280
Banca Romana in liquidazione »	—	—
Partite varie: Fondo di dotazione del credito Fondiario ... »	30,000,000 —	—
Credito verso la Società per il Risanamento di Napoli ... »	28,582,447 39	— 112
Spese amm. e partite diverse »	732,747 79	+ 2
Impiego della riserva straord. »	12,025,000 —	—
Impiego per la Cassa di previdenza delle pensioni (cassa Istituti) ... »	18,494,517 06	—
Impiego Riserva spec. proprietà esclusiva degli Azionisti ... »	3,500,000 —	—
Debitori diversi ... »	[illegible]	— [illegible]
Sofferenze dell'eserc. in corso »	[illegible]	+ 1
Tasse del corr. esercizio ... »	1,[illegible],327 34	+ 0
Spese del corrente esercizio ... »	16,[illegible]	+ 131
L.	[illegible]	
Depositi ... »	11,[illegible]	+ [illegible]
Totale L.	16,[illegible]	
Partite amm. nei passivi contro »	31,[illegible]	+ 656
Totale generale L.	16,[illegible]	

PASSIVO

Capitale ... L.	240,000,000 —	—
Massa di rispetto ... »	46,0[illegible] —	—
Riserva straordinaria ... »	12,025,[illegible]	—
Circolazione per conto del commercio:		
ec. 40 0/0 di riserva ... »	1,[illegible],327 [illegible]	+ 3261
a piena copertura metallica »	559,10[illegible],678 31	+ 12383
per conto dello Stato ... L.	1,[illegible]	— 7950
Debiti a vista ... »	418,[illegible]	+ 16782
Depositi in conto corr. frut. »	303,[illegible],857 91	— 12089
Conti correnti passivi ... »	35,[illegible]	+ 1936
Servizi diversi per conto dello Stato e delle Provincie ... »	60,[illegible]	— 12267
Partite varie: Bis. spec. temporanea ... »	10,000,000 [illegible]	—
Id. di proprietà esclusiva degli Azionisti ... »	3,500,000 [illegible]	—
Creditori diversi ... »	40,[illegible] 91	+ 36947
Rendita del corr. esercizio ... L.	43,708,[illegible]	+ 620
Utili netti dell'esercizio ... »	—	—
Depositanti ... »	11,[illegible],531,[illegible]	+ 610058
Totale L.	16,870,[illegible] 56	
Partite amm. nei passivi ec. »	31,[illegible]	— 656
Totale generale L.	16,902,383,213 56	

Saggio dello sconto e dell' interesse. — Sulle cambiali ed altri effetti di commercio: normale 5%; ridotto (minimo) 4 1/2% — Sulle anticipazioni sopra titoli, valori e sete: normale 5 %; ridotto 5 % — Sui conti correnti passivi: massimo 1.50 %; minimo 0,50 %.

(1) Differenza con la situazione della decade precedente in migliaia di lire.